

COPIA

DELIBERAZIONE N° 24

in data: 11/04/2013

## VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

### OGGETTO:

**TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNALE DELL' 11 APRILE 2013.**

L'anno **duemilatredici** il giorno **undici** del mese di **Aprile** alle ore **20:45**, nella sala delle adunanze consiliari si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica, previa osservanza delle formalità prescritte dalla legge e dallo Statuto.

All'appello iniziale risultano:

---

1- MAMMI ALESSIO	Sindaco	S	12- MAZZA DANIELE	Consigliere	S
2- MONTANARI CORINNA	Consigliere	S	13- RIVI ANNALISA	Consigliere	S
3- DOTT. FERRI MARCO	Consigliere	S	14- VECCHI ELENA	Consigliere	S
4- BIZZOCCHI MASSIMO	Consigliere	S	15- GRILLENZONI SANDRO	Consigliere	N
5- MENOZZI MARCO	Consigliere	S	16- AVV. PAGLIANI GIUSEPPE	Consigliere	S
6- GALLINGANI MARCELLO	Consigliere	S	17- NIRONI FERRARONI ALESSANDRO	Consigliere	S
7- DAVOLI GIOVANNI	Consigliere	S	18- FILIPPINI FABIO	Consigliere	S
8- CAFFETTANI MATTEO	Consigliere	S	19- BELTRAMI DAVIDE	Consigliere	S
9- GUIDETTI RENATO	Consigliere	S	20- FERRARI FABIO	Consigliere	S
10- SOLUSTRI CRISTINA	Consigliere	S	21- MORETTI FILIPPO	Consigliere	S
11- MATTIOLI ELISA	Consigliere	S			

---

TOTALE PRESENTI: **20**

TOTALE ASSENTI: **1**

---

Partecipa alla seduta il Segretario generale **DOTT. GREGORIO MARTINO**

Il Presidente **DOTT. FERRI MARCO** dopo aver constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i Consiglieri a trattare l'argomento in oggetto.

Sono presenti all'appello iniziale 20 consiglieri.

Sono presenti gli Assessori: Pedroni Claudio, Pighini Alberto, Zanni Christian e Nasciuti Matteo.

Alla deliberazione n. 22 **sono presenti n. 19** consiglieri in quanto esce Mazza Daniele.

## **DELIBERAZIONE DI C.C. N. 24 DEL 11/04/2013**

### **OGGETTO: TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 11/04/2013**

#### **II CONSIGLIO COMUNALE**

nell'odierna seduta del 11/04/2013, svolge la discussione che interamente trascritta dalla registrazione magnetica è qui di seguito riportata:

Punto n. 1: *"Approvazione verbali e verbale seduta precedente del 19.02.2013". (Deliberazione n. 18);*

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:**

"Il Consiglio è chiamato ad approvare i verbali n. 5 e n. 10 del 29.01.2013 e quelli della seduta del 19.02.2013. Poichè non ci sono osservazioni, li metto in votazione. *(Approvati a maggioranza.)*

*favorevoli n. 14;*

*contrari n. 00*

*astenuti n. 06: (consiglieri Pagliani Giuseppe, Filippini Fabio e Nironi Ferraroni Alessandro – Popolo della Libertà, la Destra Uniti per Scandiano; Moretti Filippo, Ferrari Fabio e Beltrami Davide – Lega Nord Padania).*

Punto n. 2: *"Comunicazioni del Presidente del Consiglio". (Deliberazione n. 18);*

Il Presidente del Consiglio, Marco Ferri informa di non avere alcuna comunicazione da dare al Consiglio.

Punto n. 3: *"Comunicazioni del Sindaco". (Deliberazione n. 18);*

Il Sindaco, Mammi Alessio informa di non avere alcuna comunicazione da dare al Consiglio.

Punto n. 4: *"Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Scandiano. Adozione". (Deliberazione n. 18);*

**Assessore Claudio Pedroni:**

"Ci troviamo questa sera a proporre a questo Consiglio comunale l'adozione di un importantissimo strumento di pianificazione, un percorso iniziato diversi anni fa intrapreso da questa Amministrazione comunale che va ad intervenire sulla pianificazione del territorio, con l'approvazione - ricorderete circa 16-18 mesi fa - e l'entrata in vigore ai primi di settembre 2011 del Piano Strutturale Comunale. Questa sera, come prevede la Legge Regionale n. 20/2000, sottoporremo a questo Consiglio un altro strumento importantissimo, che è il Regolamento Urbanistico Edilizio. Ne seguirà un terzo, come prevede la legge, che sarà il POC, che poi sottoporremo, se l'Amministrazione deciderà di proseguire in questo percorso, sempre a questo Consiglio comunale.

Farò alcune considerazioni di carattere generale senza entrare nei dettagli. Anzitutto voglio ringraziare anticipatamente, e chiedo al Presidente del Consiglio comunale di ammetterli alla discussione con i loro interventi: l'arch. Giorgio Vitillo e l'arch. Enrico Baschieri, che interverranno più nel dettaglio a presentarci il

risultato finale degli elaborati che avete a disposizione, e avrete a disposizione nei prossimi mesi per essere sottoposti alle vostre osservazioni come gruppi di questo Consiglio. Ringrazio quindi i nostri tecnici e chiedo al Presidente di ammetterli alla discussione.

Alcune premesse di carattere generale sul RUE. Riguardo ai tempi, è vero, sono passati diversi mesi dall'approvazione del PSC, ma questi tempi anche lunghi sono dovuti innanzitutto alla complessità di questo strumento di pianificazione, che è molto delicato, anche perché è uno strumento che dovrà essere utilizzato ed eventualmente anche modificato nel corso degli anni se vedremo che non è idoneo ai tempi, un documento che non ha scadenza, per cui già questo ha portato ad una complessità di lavoro che ha necessitato di tempi abbastanza lunghi. Poi, come detto in diverse occasioni, abbiamo anche cercato con alcune varianti al PRG di favorirne l'approvazione di alcune, in particolare di due varianti al PRG di questo Comune, per l'insediamento di due attività produttive importanti; una che è andata a buon fine, la seconda - come sapete - no. Però anche questo ha comportato qualche allungamento. In questi mesi non è che poi si sia fatto niente, si è sempre comunque approfondito, per cui i tempi sono lunghi anche a tale motivo. Il RUE è partito dai presupposti che erano quelli del PSC. Sostanzialmente il PSC studiava il territorio nella sua complessità, dava delle linee di indirizzo, e su queste siamo rimasti anche con il RUE. Sostanzialmente il PSC diceva: il nostro territorio è stato analizzato, è stato rilevato che è già abbastanza saturo, per cui non intendiamo farlo crescere, e se volessimo farlo crescere, lo si fa solo se ci sarà una convenienza per l'Amministrazione comunale, e questo verrà poi eventualmente verificato con il POC; il POC andrà a studiare eventuali possibili ulteriori edificazioni di carattere residenziale o di altro tipo. Il RUE, in prima premessa, ha dovuto muoversi all'interno di un perimetro che gli enti sovraordinati ci hanno imposto, e dentro a questo perimetro, che è l'urbanizzato esistente, il costruito, ci siamo mossi andando ad elaborare tutti questi elaborati che appunto dopo i tecnici presenteranno. L'input che è stato dato al gruppo di lavoro guidato dall'Architetto Vitillo, era: semplificazione sostanzialmente di quella che è tutta la documentazione, semplificazione anche sulla pianificazione. E secondo me - poi lo vedremo meglio quando ce lo spiegheranno - i risultati si vedranno, si vedono già solo dalla visione delle carte che vedete appese alle mie spalle. Semplificazione delle zone: il PRG precedente - lo dirà meglio l'architetto - era comprensivo di tante zone con destinazioni e con indici diversi: due zone per quanto riguarda il residenziale, una zona per quanto riguarda il produttivo in cui non siamo andati ad elencare quello che ci poteva andare, ma quello che "non ci poteva andare", le poche cose che non ci possono andare: attività inquinanti o altre cose di questo tipo. Per cui anche qua cambia un po' la filosofia, anche questa secondo me è una bella cosa; le cose stanno cambiando, bisogna cominciare a lavorare anche in modo diverso, bisogna cercare di liberalizzare, però controllare allo stesso tempo la pianificazione. Come dicevo, le zone residenziali sono due: di matrice moderna e di matrice ambientale. Poi le zone produttive dove - ripeto - si può insediare di tutto, salvo attività inquinanti. Riguardo alle zone agricole, anche qua due zone ad alta vocazione produttiva e di vincolo ambientale (il termine più preciso lo dirà l'architetto). Poi altre due zone sul territorio a sud, con dei vincoli un po' più restrittivi per quanto riguarda un paesaggio protetto. Le zone agricole sono zone molto delicate, abbiamo incontrato in questi mesi anche le associazioni di categoria degli agricoltori, ciò che ci hanno detto e a cui tengono molto, visto che eravamo in questa fase di pianificazione, era: "abbiate molto riguardo a queste zone che devono rimanere agricole; state attenti a non permettere edificazioni massicce o comunque tali in queste zone perché possono creare dei problemi, possono creare problemi all'agricoltura, c'è una commistione di residenza e agricoltura che può dare problemi"; si sono avuti problemi di questo genere in altri Comuni dove forse non c'è stata questa attenzione. Anche qua, sulle zone agricole, siamo stati attenti, per cui in queste zone l'edificazione futura sarà nulla o quasi. Sull'esistente si potrà lavorare con le modalità che questo RUE ci indica sull'esistente: recupero di edifici di abitazione che non sono più destinati all'attività agricola. Quindi, come vedete, sono territori molto delicati. Sull'esistente i tecnici hanno avuto l'input di lavorare per far sì di recuperare molto di quello che è il tessuto esistente, e su questo - sempre movendoci nell'ambito della crescita di alloggi che abbiamo indicato sul PSC - il RUE cerca di andare ad incentivare il recupero di questi edifici dando degli indici; per una zona, se il lotto, se la zona lo permette, si può andare ad edificare sino al raggiungimento di questi indici; oppure in un altro tipo di zona, che è quella a prevalenza matrice ambientale dove la prevalenza del verde sull'edificato è consistente, si può andare a fare un ampliamento nell'ordine del 20%. Per cui anche qua: controllo dell'esistente, incentivazione per crescita all'interno di questo perimetro che ci hanno indicato. Questo permette eventualmente alle persone che si trovano in queste zone di poter ampliare, costruire, anche dove comunque il territorio è già compromesso, è già dotato per la maggior parte delle volte di infrastrutture, di fognature, di strade e quant'altro, per cui l'intervento anche da questo punto di vista è meno impattante. Per cui, quello che rimane è di ridurre al minimo il sacrificio di territorio al di fuori di quello urbanizzato.

L'altra cosa che voglio far notare, sempre come considerazione di carattere generale, è che comunque negli anni scorsi queste amministrazioni hanno secondo me gestito bene la pianificazione del territorio, però anche qui a Scandiano, come in molte delle nostre zone, il territorio è arrivato a dei livelli di guardia, è un territorio molto delicato, pieno di vincoli e ormai sicuramente saturo, per cui l'importante è secondo noi andare a lavorare sull'esistente. Quindi la crescita eventualmente di nuove edificazioni sarà gestita con il POC, ma solo

a certe condizioni. Come ho detto, è un territorio pieno di vincoli, tutta la parte sud di questo territorio, per capirci dalla Pedemontana in su, è un territorio molto delicato. Gli ultimi interventi di enti sovraordinati: Regione, PTC, Provincia, hanno fatto ulteriormente emergere le criticità di questo territorio, vincoli di carattere idrogeologico, vincoli fluviali; ciò che sta succedendo in questi giorni, dopo tutte queste piogge, lo dimostra. Per cui anche qua dovremo stare davvero molto attenti, sono stati posti dei vincoli che vanno anche a lambire delle parti edificate, per cui queste persone prima di andare a fare qualcosa di ristrutturazione un po' pesante sui loro edifici dovranno approfondire, fare degli studi più approfonditi. Questo il RUE lo indica sostanzialmente, per cui occorre davvero molta attenzione a questa parte del territorio. Poi abbiamo anche comunque il resto del territorio pieno di vincoli dovuti al passaggio di elettrodotti, alla presenza di antenne, di linee elettriche, campi pozzo per il prelievo dell'acqua potabile che beviamo tutti i giorni, per cui anche questi territori sono delicatissimi, quindi anche la parte nord della pianura.

L'obiettivo comunque di questo RUE - poi sarà difficilissimo riuscire - è comunque quello di fare sostanzialmente una pianificazione più equa possibile, vi sarà una suddivisione in poche zone e si vuole riuscire a dare a tutti gli stessi diritti. Questo è sicuramente un compito molto difficile, però è un tentativo che con questo strumento vogliamo fare. A volte sarà molto difficile perché il RUE va a definire dei limiti, per cui magari all'interno di un lotto qualcuno potrà fare qualcosa; ma a 10, 20, 30 metri di distanza vi saranno altri vincoli, per cui non si potrà più fare niente. Come ho detto, gestire una situazione come questa sarà molto difficile, però la pianificazione è anche questo, e su queste cose dobbiamo lavorare e tenere fede a ciò che abbiamo scritto su questo strumento. Queste sono alcune cose che mi sentivo di dire sul RUE, ma poi nel dettaglio i tecnici spiegheranno meglio.

Allegati al RUE ci sono altri strumenti, altri elaborati tecnici, che sono quello energetico prestazionale degli edifici redatto dall'architetto Baschieri, e la revisione della schedatura dei fabbricati. Il nostro Comune prevedeva nel vecchio PRG oltre 600 fabbricati, abbiamo pensato di rivederli un po' nel dettaglio; l'architetto ha fatto un lavoro davvero molto pesante in tutti questi mesi, edificio per edificio, per cui non che abbiamo ritenuto fosse sbagliato il lavoro precedentemente fatto, ma per tenere in considerazione anche le nuove normative strutturali e antisismiche uscite in questi ultimi anni. Su quegli edifici erano presenti delle schedature e dei vincoli che lasciavano poco spazio al recupero, per cui con un'ulteriore scrematura da 600 sono diventati poco più di 300, di cui 30-40 veramente importanti che sono poi stati inseriti nel PSC. Anche questo è stato un altro modo secondo me di vedere le cose. Però - ripeto - non è stato un "freghiamocene dell'architettura", forse si era esagerato troppo prima, per cui speriamo che questa sia una valutazione giusta. Poi in questi mesi ci saranno i tempi e i modi per poter eventualmente rivedere quella schedatura.

L'allegato energetico è un altro strumento importantissimo con il quale pensiamo di dare ai nostri tecnici, al nostro Ufficio Tecnico, alla popolazione, un altro strumento per cambiare un po' il nostro modo di vivere all'interno dei fabbricati, fabbricati che dovranno essere costruiti o ristrutturati con criteri che portino gli stessi a renderli meno energivori e più sicuri, da qui l'incentivazione alla demolizione e ricostruzione soprattutto del patrimonio esistente. Secondo vari studi fatti in questi anni, gli ultimi che ho sentito io all'ultimo Festival della Green Economy a cui abbiamo partecipato a Fiorano come Comune di Scandiano, gli ultimi dati che venivano forniti sul patrimonio esistente parlavano di oltre il 40-45% di patrimonio vetusto, vecchio, oltre i 50 anni; Scandiano non si differisce molto da questi dati, per cui c'è da lavorare moltissimo sull'esistente. Qualcuno potrebbe dire: non mettete a disposizione alloggi per eventuali altre residenze? Di alloggi, anche dal vecchio PRG, ve ne sono ancora diversi, oltre 300 da costruire, di cui nella valutazione del PSC si è tenuto conto, per cui anche qua abbiamo già parecchia "roba" sul piatto a disposizione. Viviamo un momento anche davvero molto difficile, per cui dovremo lavorare soprattutto sull'esistente, perché le famiglie dovranno guardare molto a quella che è la bolletta energetica, quindi si dovrà intervenire in qualche modo. Allora l'allegato energetico secondo me potrà venire considerato un po' pesante, però è un passo che dobbiamo fare, ci farà costruire già a partire dal 2014 edifici in classe B, e questo è secondo me già un buon salto di qualità, di categoria, rispetto a quello che si è fatto fino adesso. Negli anni 80-90, quando è stato costruito il massimo nel nostro Comune, così come negli altri, secondo me si è costruito non benissimo, per cui adesso è necessario fare un salto di qualità. Questo, negli incontri che abbiamo fatto con i tecnici, diversi incontri con i tecnici e con le varie associazioni, ha portato a qualche perplessità, perché porta ad un cambiamento del modo di lavorare, perché chi dovrà progettare dovrà studiare un po' di più, dovrà approfondire alcune cose che magari prima venivano trascurate: la collocazione di un edificio, la sua esposizione, tanti fattori che porteranno chiaramente a grossi risparmi e ad avere degli edifici in cui la vita al proprio interno sarà sicuramente migliore. Vediamo adesso edifici di 10-15 anni pieni di muffe, questo è dovuto molte volte anche alla gestione dello stesso edificio, ma la maggior parte è dovuto a cattiva esposizione, ad un utilizzo sbagliato dei materiali. Anche questo è un salto di qualità che il Comune vuole far fare ai propri tecnici, ai propri cittadini. Qualcuno potrà contestarci che porta a qualche spesa in più nel costruire; io penso di no, con un po' di attenzione, con un po' più di studio si potrà risparmiare in altri tipi di cose che non sono così determinanti e curare un po' di più questi aspetti, per cui anche questo è uno strumento da valorizzare, su cui contare molto. Bisognerà diffondere questa cultura, sarà dura, avremo anche qualche

problema, i nostri uffici all'inizio con i tecnici dovranno tribolare un po' di più, però sarà necessario tener duro e andare avanti. Come avete visto, ho fatto un passaggio un po' su tutto ciò che riguarda il RUE e gli allegati.

Un'altra questione che voglio dire questa sera al Consiglio: abbiamo tentato in questi mesi di affrontare la questione delle sale gioco, anche se forse l'urbanistica non è la materia giusta per farlo. Forse sarà necessario produrre al riguardo un regolamento, ma non so se ciò potrà aiutare, visto ciò che è successo in Comuni vicini. Urbanisticamente il Comune di Reggio ha fatto una variante al RUE, ma di fatto poi non è riuscito a vietare la collocazione delle sale gioco. In questo momento a livello regionale è in discussione una bozza di legge regionale che regolamenti l'insediamento delle sale gioco; ne attendiamo l'approvazione per poter avere un supporto, per poter inserire anche eventualmente un articolo (vedremo dove) tra l'adozione e l'approvazione in questo RUE, per riuscire anche, tramite l'urbanistica, a vietare il diffondersi della pratica del gioco. Credo che riuscire legalmente a spuntarla sarà davvero difficile, alcuni Comuni vi hanno provato, Correggio ha avuto un ricorso al TAR, che chiaramente ha perso, con il quale tentava di vietare l'insediamento di una sala giochi. Il problema delle sale giochi è forse il male minore perchè vediamo che i bar sono pieni di queste macchinette, per cui - come ho detto - cercare di riuscire a vietare con l'urbanistica sarà davvero difficile, però ci impegniamo, in questo intervallo tra l'adozione l'approvazione del RUE, a tentare di mettere un freno. Questo è quindi un impegno che ci prendiamo, anche in attesa speriamo dell'approvazione della legge regionale.

Mi rendo conto che ho toccato diversi argomenti, sono andato da una parte all'altra, ma solo per spiegare un po' questo strumento che andiamo ad adottare questa sera.

Riguardo ai tempi: una volta adottato, ai primi giorni di maggio, che è la prima data utile, il RUE sarà pubblicato sul BUR, dovrà rimanervi 60 giorni, dopodiché dall'8 maggio, data di pubblicazione, ci saranno 60 giorni per tutti i tipi di osservazioni da parte di privati, di tecnici, degli stessi gruppi di questo Consiglio, di chiunque voglia dare il proprio contributo o mettere in risalto qualcosa che non va. Nonostante vi siano stati tutti questi mesi, forse qualche errore cartografico c'è stato, e forse c'è qualcosa da definire anche a livello di documentazione, se questo verrà rilevato, si provvederà nel periodo che va tra l'adozione e l'approvazione. Alla fine dell'approvazione ci saranno da acquisire anche i pareri di Arpa e ASL, che sono comunque in questi mesi stati informati, sono stati fatti diversi incontri anche con i loro rappresentanti per illustrare il lavoro che si stava facendo, prendendo già in fase di progettazione alcune loro osservazioni. Dopo i 60 giorni dovremo presentare le controdeduzioni alle osservazioni pervenute, farle avere alla Provincia, la quale entro altri 60 giorni dovrà dare esprimere il proprio parere. Dopodiché - saranno passati circa 120-150 giorni - se tutto fila per il verso giusto, verso la fine di agosto dovremmo riuscire, ci impegneremo per andare ad approvare questo RUE nella sua forma definitiva.

Nel chiudere, prima di lasciare la parola ai tecnici presenti, voglio fare alcuni ringraziamenti, innanzitutto all'Ufficio Tecnico di questo Comune che su questo documento ha lavorato molto, anche perchè in particolare sulla parte urbanistica l'arch. Vitillo ha chiesto - vista l'esperienza, ciò che hanno fatto in questi anni, il modo di lavorare di questo Comune e quelle che sono state le casistiche - di dare il loro contributo, pur con l'obiettivo finale di semplificare la documentazione, di impostare questo documento in base al loro lavoro. Mi riferisco quindi alla responsabile Ghidini e in particolare all'ing. Mattioli responsabile dell'Ufficio Urbanistica e Ambiente, al geom. Luigi Bedeschi e al geom. Sante Imovilli; ringrazio altresì lo Studio Oliva associati di Milano, e in particolar modo l'arch. Giorgio Vitillo e l'arch. Elena Solero, lo Studio Ambiter che ha fatto tutta la parte di valutazione ambientale, la VAS e la VALSAT, Giorgio Neri, Claudia Giardinà e Davide Gerevini che sono stati i due tecnici con cui abbiamo avuto i contatti e abbiamo lavorato. In ultimo, ma solo per un ordine, non per importanza, l'arch. Enrico Baschieri e i suoi collaboratori che hanno redatto tutto l'allegato energetico, ambientale, e le schede relative agli edifici di interesse storico e architettonico.

A questo punto lascio la parola all'arch. Giorgio Vitillo per l'illustrazione del RUE e dei documenti allegati, poi a seguire all'arch. Enrico Baschieri per l'esposizione dell'allegato energetico e delle schede prestazionali degli edifici.”

#### **Arch. Giorgio Vitillo:**

“La completa esposizione dell'Assessore mi consentirà di essere più breve di quello che pensassi, ha già detto molte delle cose che volevo dire io. Prima però di entrare nel merito dei contenuti di questo nostro strumento, voglio fare solo tre piccole premesse. Quelli di voi che hanno seguito più assiduamente il percorso del RUE le conoscono, ma mi sembra doveroso farle in particolar modo di fronte al Consiglio comunale. La prima l'ha già fatta in realtà l'Assessore; anch'io voglio ringraziare in modo particolare per questo lavoro gli uffici comunali. Vi assicuro, noi facciamo queste cose per mestiere: le persone, il clima, la qualità delle persone che lavorano nei vostri uffici sono stati per noi una grande risorsa e un grande aiuto. Le altre questioni che voglio premettere sono molto semplici, ma fondative. Voi sapete che la Legge Regionale emiliana suddivide quello che era un unico strumento, il vecchio Piano Regolatore Generale, in tre grandi procedure, strumenti e modalità di attuazione del governo del territorio: il Piano Strutturale Comunale, che prevede le grandi scelte,

le trasformazioni programmate che si attueranno nel corso del periodo più lungo; il Regolamento Urbanistico Edilizio, che è quello che questa sera andiamo a discutere, relativo alla disciplina della città esistente e del territorio rurale. Questo strumento è quello che più assomiglia al vecchio PRG, diciamo che lo zoning della pianificazione si ritrova in questo strumento, con alcuni livelli di semplificazione che poi proverò a raccontarvi; poi il Piano Operativo Comunale, che invece mette in attuazione le previsioni strutturali, le previsioni di trasformazione strategica principale prevista dal PSC. Devo dire - forse l'ho già detto non so in quale consesso, ma sicuramente anche a Scandiano - che se la somma del PSC, del RUE e del POC fa ancora il vecchio Piano Regolatore, probabilmente abbiamo sbagliato qualcosa, nel senso che abbiamo triplicato gli strumenti e le procedure che prima erano in un unico strumento, in una unica procedura. L'obiettivo della legge era invece esemplificare il processo di pianificazione e ridurre i tempi geologici che l'urbanistica normalmente ha acquisito nel corso degli ultimi anni. L'ultima cosa che voglio dire sempre in premessa, ma la ritengo rilevante, è che il RUE aveva un perimetro molto fermo, molto fisso. Cioè, voi sapete che in fase di adozione del PSC la Provincia ha congelato il perimetro del territorio urbanizzato; il territorio urbanizzato è l'area, l'impronta ecologica, l'impronta al suolo dell'urbanizzato. Nel PSC adottato noi avevamo proposto che il RUE potesse motivatamente modificare questo perimetro, perché passiamo anche di scala, da una scala 1:10000 ad una scala 1:2000 e 1:5000, quindi con una precisione, un livello di dettaglio superiore; la Provincia invece non ha consentito, ha modificato questa parte del PSC dicendo: "il perimetro del RUE che avete individuato è quello definitivo", quindi quello di cui questa sera discutiamo è sostanzialmente la città esistente. Il perimetro del PSC è stato ripreso dal RUE e lì dentro si attuano le trasformazioni urbane. Questo ha una serie di svantaggi e qualche vantaggio, ma è importante sottolineare questo fatto, cioè che ci muoviamo all'interno di un perimetro consolidato che non abbiamo potuto modificare. Questo determina alcune delle contraddizioni che l'Assessore ricordava all'inizio, di difficile comprensione, di lotti tagliati, di situazioni catastali molto simili che hanno dei trattamenti diversi. Ma questo è quello che abbiamo ereditato, all'interno del quale dobbiamo in qualche misura muoverci. Quindi tutto quello di cui discuteremo questa sera è relativo al riuso, al riciclo, alla rigenerazione della città esistente; sono tessuti già prevalentemente urbanizzati dentro i quali il RUE disciplina sostanzialmente delle macrozone che poi vi racconterò velocemente. Un principio fondativo del RUE, che abbiamo tentato di tenere molto fermo, anche se non è facile, non è facile perché la legislazione regionale è molto articolata e molto complessa, perché le consuetudini, le abitudini tecniche, amministrative, ma complessive di riferimento al vecchio Piano Regolatore sono molto "difficili da superare", ma il principio fondativo che abbiamo provato a mettere dentro questi strumenti è quello della semplificazione. Ne ha parlato l'Assessore, lo vedremo nel dettaglio, ma lo vedete anche negli elaborati: le norme urbanistiche passano da quasi 200 a 40 pagine; la disciplina edilizia è molto più snella, una trentina di cartelle; la parte di cui poi Enrico Baschieri vi racconterà sul regolamento energetico, passa da 400 a 40 pagine; insomma c'è una volontà forte di semplificare e ridurre l'apparato normativo. Questo naturalmente, secondo me, è interessante, utile e giusto da fare, ma in qualche misura impegna di più la fase dell'attuazione, sia da parte della progettazione privata, sia da parte degli uffici tecnici comunali. Una volta le norme del vecchio piano erano molto più ferme, si chiamavano dal punto di vista disciplinare autoritative e binarie: "si può fare e non si può fare", sì, no", "bianco, rosso", "perimetro della zona". Questo rimane in parte, ma è molto articolato e diluito in una normativa che lascia spazio al progetto, in particolar modo al progetto legato al recupero, al contenimento e alla valorizzazione energetica di cui Enrico Baschieri vi parlerà dopo. Ma certamente l'impegno dei progettisti esterni e dei tecnici comunali interni sarà più forte, perché riducendo la parte prescrittiva e in qualche misura tradizionale delle norme edilizie urbanistiche, ciò implica una maggiore capacità di gestione e di progetto nelle trasformazioni urbane che questo territorio avrà. Naturalmente questo andrebbe inserito in un discorso più generale sul tema della crisi del mercato urbano, sul tema della crisi edilizia, sul tema del fatto che ogni giorno chiude un'impresa, che gli addetti, gli attivi nel settore edilizio si sono dimezzati, una serie di problematiche che conoscete meglio di me, che è inutile qui ricordare, ma che fanno un po' da sfondo a tutto quello che discuteremo e a tutto quello che consisterà nei contenuti degli strumenti urbanistici. Proprio per questo momento forse bisogna alzare anche un po' il livello della qualità complessiva dei lavori che facciamo, dei progetti che proponiamo, dei processi di gestione che le norme urbanistiche edilizie mettono in campo. È un rischio, ma è anche un'opportunità, perché oggi, mentre una volta si vendeva sulla carta, e si vendeva anche della "robaccia" (lo dico in maniera molto semplice), oggi occorre progettare per bene, fare cose per bene, per riuscire a vendere dei prodotti edilizi che non siano più la classe G che si vendeva sulla carta fino a qualche anno fa, ma che elevino la qualità del costruito e degli insediamenti, anche perché questo è richiesto dal mercato. Oggi i compratori, gli acquirenti, i cittadini sono molto più attenti di una volta, forse non capiscono bene che cos'è la classe A e cosa sono i chilowattora al metro quadrato consumati in un anno, ma capiscono che avere un prodotto edilizio di maggiore qualità ha dei risparmi gestionali e ha una valorizzazione degli immobili che oggi è decisiva per lo stesso mercato urbano.

Allora, per passare invece ai contenuti del RUE, ricordando e lasciandomi un po' alle spalle questo tema della semplificazione, sul quale ritornerò nel merito di alcune questioni, vorrei trattare i primi due punti molto velocemente, che sono il tema della mobilità e il tema delle zone pubbliche. Su questo abbiamo ripreso

esattamente le previsioni del PSC, non c'è nessuna modifica né articolazione alle previsioni della mobilità previste dal piano. Vi ricordo i due temi principali: oltre alla riqualificazione della viabilità urbana, erano i due corridoi viabilistici: Arceto e di collegamento tra la Pedemontana e la ex statale. Abbiamo confermato la volontà di non fare un disegno preciso di queste infrastrutture, ma di lasciare un corridoio di salvaguardia che consentirà un domani la realizzazione, se ci saranno le risorse, se ci sarà la volontà politica, se alcune condizioni di scala provinciale si attueranno. Ricordo che il tema della bretella di Arceto, della tangenziale ex di Arceto, è molto legato alla programmazione della viabilità provinciale, in particolar modo alle varianti alla Via Emilia. Cioè c'è tutto un ragionamento di scala provinciale che è collegato ai temi della mobilità locale. La stessa bretella di collegamento fra la Pedemontana e la ex statale è una valutazione che viene lasciata ad uno sguardo un po' più allargato: se ha senso fare qui questo collegamento, se questo collegamento ha più senso all'interno di qualche altro territorio; però la scelta che si è fatta è stata secondo me ragionevole, non prevedere un'infrastruttura, non prevedere un disegno in assenza di una programmazione generale, ma lasciare una possibilità, un corridoio di salvaguardia che consenta un domani, se le scelte saranno confermate, di realizzare queste infrastrutture che sono importanti. La dico anche qui in maniera un po' semplice: sono quasi più importanti per la scala provinciale che rispetto alla scala locale. Per le zone pubbliche la stessa cosa, abbiamo confermato le dotazioni pubbliche esistenti, naturalmente voi sapete che sarà il POC che aumenterà eventualmente le dotazioni pubbliche nuove, sia negli ambiti di trasformazione, sia ponendo dei vincoli di esproprio se lo riterrà opportuno rispetto ad alcune opere pubbliche. Scandiano da questo punto di vista è una città, un tessuto urbano che ha una qualità e una quantità di servizi molto buona, supera i 50 m<sup>2</sup> per abitante, è una dotazione direi europea rispetto alle medie nazionali. Il problema semmai è la qualità delle relazioni fra questi servizi, la loro interconnessione, il tema delle relazioni pedonali e ciclabili che va ulteriormente migliorato, ma da un punto di vista strettamente quantitativo, cioè del mezzo alla testa degli italiani, voi siete ampiamente sopra la media, avete una dotazione e una storia di servizi che vi garantisce una tranquillità a mio parere davvero molto positiva. Dentro il perimetro dell'urbanizzato, di questa impronta dell'insediamento che abbiamo definito nel PSC, ci stanno le zone per gli insediamenti, oltre che le zone pubbliche.

Partiamo dalle zone residenziali. Le zone residenziali sono state ridotte a due, erano più di sei, le ha ricordate prima l'Assessore: una zona residenziale di matrice moderna e una zona con più contenuti ambientali perché ha densità minore, una presenza più significativa del verde privato all'interno dei lotti, che appunto sono le zone di interesse ambientale, residenziale, di prevalente interesse ambientale. Nel primo caso abbiamo confermato un indice 0,5 mq/mq, che è l'indice più basso per le zone di completamento ai sensi del Decreto Ministeriale del 1968 ancora in vigore, quindi sono zone di completamento, ma sufficientemente poco dense. Ricordo appunto che il Decreto stabilisce che per essere una zona di completamento l'indice deve essere almeno mc 1,5 su mq, e lo 0,5 mq/mq di s.c. corrisponde più o meno ad 1,5 mc su mq del Decreto. Abbiamo invece articolato un po' meglio l'altra zona residenziale, cioè abbiamo individuato che questa è una zona che può mantenere le densità esistenti, o aumentare un tantum il 20% per migliorare la qualità abitativa di queste zone, ma può essere anche utilizzato in alternativa un indice molto basso, di 0,15 m<sup>2</sup> su m<sup>2</sup>, da applicare ad un lotto minimo abbastanza grande, che è di 2000 m<sup>2</sup>, in alternativa all'utilizzo della densità esistente. Cioè si può utilizzare l'indice, o utilizzare la densità esistente più il 20% di miglioramento qualitativo, che non aumenta il numero delle unità immobiliari, ma migliora appunto la qualità insediativa; o in alternativa prevedere, consentire la realizzabilità su lotti consistenti - 2000 m<sup>2</sup> per voi è una pezzatura piuttosto grande rispetto ai lotti di completamento tradizionale della città esistente - con un indice di 0,15. Cosa vuol dire? Che su un lotto di 2000 m<sup>2</sup> si potrà ricostruire - perché ripeto sono lotti già urbanizzati - una casa di 300 m<sup>2</sup>; 150 m<sup>2</sup> per piano su due piani sono un grande lotto con una piccola costruzione, che è un po' la caratteristica di alcune delle zone di completamento che avete voi. Per quanto riguarda un'altra previsione che mi sembra importante ricordare: il vostro Piano Regolatore vigente, vigente ancora (sarà vigente in doppia salvaguardia fino a che il RUE non sarà definitivamente approvato), prevedeva dei lotti di completamento a volumetria definita, che erano dei lotti per i quali si stabiliva una densità dei volumi realizzabili specificatamente molto variabili, a volte le eccezioni erano consistenti, a volte erano nulle, a volte la densità era bassa, a volte era alta, però era un meccanismo molto puntuale di definizione di edificabilità dei lotti. Inizialmente nella versione originaria io avevo proposto di non considerare più questi lotti, di non riprendere la previsione del Piano Regolatore vigente, quindi di annegare questi lotti nei nuovi tessuti urbanizzati. Poi la discussione con i tecnici e a vari livelli ha portato ad una soluzione di compromesso, di mediazione, che trovo sostenibile, altrimenti naturalmente non l'avrei sostenuta, cioè quella di mantenere in vita per due anni dall'approvazione del nuovo RUE quelle previsioni, cioè consentire in maniera transitoria per altri due anni chi per diversi motivi non ha potuto attuare queste previsioni, perché alcune sono in effetti dovute a cattiva volontà o ad inerzia della proprietà, ma sono per problemi specifici, allora si è deciso di mantenere queste previsioni in vigore per due anni, scadute le quali naturalmente entreranno in vigore le previsioni del nuovo RUE. È una normativa transitoria, l'abbiamo utilizzata già da qualche altra parte, ci sono circa una cinquantina di lotti che sono rimasti appunto sostanzialmente diversi perché partono con delle regole e previsioni diverse rispetto alle nuove previsioni del RUE. Una cosa importante che ho dimenticato di dire in premessa, ma la dico parlando delle zone residenziali, è che abbiamo anche drasticamente semplificato la

normativa relativa alle funzioni, agli usi ammissibili, agli usi ammessi all'interno della città. Lo ricordava prima Claudio Pedroni molto chiaramente, normalmente i Piani Regolatori sono fatti dicendo che cosa puoi fare in quella zona, quali sono le funzioni che puoi insediare, e normalmente c'è un elenco molto dettagliato di funzioni da poter insediare. La proposta che invece sottoponiamo alla vostra attenzione, alla vostra eventuale adozione e poi approvazione, è quella di non dire che cosa si può fare, ma dire quello che non si può fare, cioè dentro i tessuti urbani previsti dal RUE si dice: "sono ammesse tutte le funzioni urbane tranne", e si elencano le funzioni urbane non ammesse. Questa sembra cosa di poco conto, a mio parere non lo è, perché dice sostanzialmente che la città è fatta di funzioni che si mescolano, che le funzioni che non possono essere mescolate sono quelle che in qualche misura non sono compatibili con le funzioni residenziali, o con le funzioni produttive nel caso delle zone produttive. Sono sette grandi famiglie funzionali, e per ogni zona si dice quali sono le funzioni non ammesse in quella zona.

La storia: anche questo è stato ricordato prima. Questa città, questo territorio aveva più di 620 edifici vincolati a diverso livello, questo è un tema generale. Il vostro è un territorio davvero molto vincolato, sia dal punto di vista ambientale, sia dal punto di vista delle infrastrutture, sia dal punto di vista della storia, dell'archeologia e della tradizione. Il lavoro fatto dall'Architetto Enrico Baschieri, in qualche misura condiviso, ha avuto una duplice natura: abbiamo tolto gli edifici sui quali per diversi motivi non aveva senso mantenere un vincolo di natura storica, ma anche abbiamo in molti casi declassato la natura del vincolo. Diciamo che in questo territorio ci sono dai 38 ad una quarantina di edifici che hanno valore storico di natura provinciale, cioè di natura che trascende da questo territorio, questi naturalmente sono stati confermati; per gli altri si è semplicemente semplificato da un lato il livello di definizione dei vincoli, che sono rimasti sostanzialmente tre di interesse storico architettonico, cioè quelli principali: di interesse tipologico, ambientale e di interesse testimoniale, che hanno modalità di intervento articolate, si va dal restauro per gli edifici di interesse storico, alla ristrutturazione edilizia con vincolo parziale per gli edifici di interesse testimoniale. Che ripeto sono stati drasticamente ridotti e riarticolati anche per le modalità di intervento. La dico anche in maniera chiara, anche per aprire una prospettiva per il futuro: se io avessi iniziato il lavoro senza avere sulle spalle i 620 edifici vincolati, probabilmente avrei fatto un lavoro diverso, però tenendo conto di questa storia, di questi gradi di vincolo, della tradizione di questi territori, non solo di Scandiano, ma di questa provincia molto attenta alla disciplina storico architettonica, pur avendo sfoltito molto sia il numero degli edifici, sia il loro grado di vincolo, naturalmente, se in un territorio come questo ci sono 400 edifici vincolati, c'è un elemento di riflessione da approfondire. Però, un pezzo di strada importante l'abbiamo fatto, perché io penso che per questi edifici vada favorita il più possibile la possibilità di recuperarli, per recuperarli non bisogna imbalsamarli, perché il Sindaco ogni volta mi riprende, Scandiano è molto bella, ma non siamo a San Geminiano, non c'è una storia, una qualità architettonica (sto parlando di qualità architettonica naturalmente, tutto è relativo), quindi i numeri e le quantità sono state riviste e revisionate, ma penso che la scommessa forte sia quella di consentire il recupero il più possibile di questi immobili, di questi insediamenti. Per fare questo abbiamo fatto un primo passo importante, ma che forse andrà anche aumentato in un prossimo futuro. Quindi ogni edificio storico extra urbano è stato classificato, c'è un nuovo volume, che è la parte quarta del RUE, che è la parte più consistente proprio perché si tratta di un numero consistente di edifici, più di 400 edifici con ognuno una qualche scheda, capite che la dimensione è molto significativa. Gli altri tessuti sono molto più semplici, abbiamo solo altri due tessuti: un tessuto terziario commerciale, con dalle norme molto tradizionali e un indice di consuetudine 0,6 mq/mq per questi tessuti; e il tessuto di matrice industriale. Anche qui, semplificando molto, oggi le zone industriali sono diverse rispetto al passato, non ci sono più delle zone produttive, ma nei tessuti tradizionali gli usi si mescolano molto, le zone produttive sono molto più terziarizzate, molto più commerciali, molto diverse rispetto al passato. E anche qui abbiamo semplificato gli usi e la zona è di un'unica zona che consente tutte le attività che non hanno natura residenziale.

Per quanto riguarda il tessuto invece del territorio extra urbano, anche qui semplificazione del numero delle zone, sono rimaste comunque la zona produttiva agricola, quella più tradizionale, più legata alla vocazione della produzione primaria; la zona di rilievo paesaggistico. Queste sono zone che abbiamo ereditato dal PTCP, con l'unica eccezione della proposta di paesaggio naturale e semi-naturale protetto, che nel frattempo è diventata da una proposta ad una zona, ad un paesaggio vero e proprio, che aveva avuto origine nel corso di gestazione del PSC, che si è consolidata dopo l'approvazione del PSC. Quindi zone produttive agricole normali, le zone di rilievo paesaggistico, le zone di rilievo naturale e ambientale, e i territori periurbani. Anche qui mi permetto di dire: una semplificazione sul numero delle zone, sulla normativa specifica di queste zone, e anche qui mi permetto di dire che la norma e la tradizione locale sono particolarmente consistenti, sia per quanto riguarda la titolarità dei soggetti in zona agricola, sia per quanto riguarda le modalità di produzione e di attivazione degli insediamenti produttivi veri e propri. Ma con gli uffici abbiamo fatto un lavoro di semplificazione rispetto alle norme del PRG vigente, che sono però sostanzialmente riprese, ridotte e semplificate, e portate nel nuovo RUE.

Se volete, facciamo scorrere, facciamo qualche zoom. Intanto che facciamo questo zoom, vorrei riprendere una cosa che ricordava l'Assessore Pedroni all'inizio sul tema delle funzioni. La semplificazione delle



funzioni ha dei vantaggi e alcuni "pericoli". I vantaggi sono quelli di far funzionare meglio secondo me il mercato urbano, l'economia urbana, la città, e voi siete città a tutti gli effetti; una città che deve mescolare le funzioni al proprio interno, e questo ne garantisce la vitalità, la ricchezza, la commistione. La bellezza dei tessuti storici che conosciamo e che frequentiamo è quella di mettere assieme le attività commerciali, le attività artigianali, le attività residenziali, i servizi. La città è bella quando è polifunzionale, tant'è che le periferie urbane sono generalmente monofunzionali e sono da questo punto di vista molto più povere. I pericoli e gli svantaggi sono quelli della compatibilità tra le funzioni; oggi abbiamo una sensibilità, o una ipersensibilità rispetto a quello che accade in città, i problemi dell'inquinamento da rumore, acustico, visivo, percettivo, quindi ognuno di noi si sente molto più sensibile rispetto al proprio modo di abitare. Ma è anche un modo di abitare che chi viene ad abitare in città in qualche misura a mio parere apprezza. Detto questo, i colori ahimè non danno grande forza a quello che sto dicendo, perché la zona residenziale sembra una unica zona residenziale, in realtà i colori sono due: c'è un nocciola più carico e un verde più marcio, si capisce molto meglio naturalmente nella tavola. Questo nocciola è la zona di matrice moderna residenziale, questo verde marcio è la zona residenziale di valore ambientale. Quelle zone, che come vedete sono più rade, con una presenza generalmente sulle radiali, o comunque sulle zone di uscita dai tessuti urbanizzati, sono quelle con più presenza di verde e per le quali abbiamo indicato questa doppia normativa delle città esistenti, oppure l'indice 0,15 mq/mq da applicare però ad un lotto minimo significativo in modo da lasciare comunque grande spazio alle zone pertinenti, alle zone di pertinenza degli insediamenti. Qui vedete già alcuni problemi di sovrapposizione di vincoli: il PTCP, il Piano Regionale, il vecchio Piano Regolatore hanno assommato una serie di vincoli di natura ambientale, idrogeologica molto forti, che sono poi riprese nelle tavole del RUE sia per quanto riguarda i vincoli paesaggistici, la zona Galasso, sia per quanto riguarda i vincoli di natura idrogeologica, con le problematiche che anche prima si ricordava di attenzione particolare rispetto ai temi della delicatezza e della fragilità dei territori. Da questo punto di vista le norme che avevamo indicato nel PSC, che erano le norme di natura geologica e idrogeologica, sono davvero molto stringenti, su questo probabilmente si potrà anche lavorare un po' nella fase fra l'adozione e l'approvazione, per articolare un po' meglio alcune questioni che il PTCP consente di articolare. Vedete anche il trattamento della città storica; quella che vi indico è la zona storica di Arceto e il Castello, con dei perimetri. Ho dimenticato di dire all'inizio che abbiamo eliminato i piani attuativi, abbiamo eliminato tutti gli strumenti attuativi che il vostro Piano Regolatore, ma molti piani di quegli anni prevedevano, privilegiando di disciplinare le modalità di intervento edificio per edificio. Naturalmente l'Amministrazione può in qualsiasi momento individuare il perimetro di un piano attuativo se ha dell'interesse pubblico alla sua localizzazione, se serve per attuare alcune politiche o per realizzare alcuni interventi. Di norma invece gli interventi possono essere realizzati puntualmente, e il RUE dà delle modalità di intervento edificio per edificio nelle tre tipologie che ricordavo prima di vincoli: edifici di natura storica architettonica, tipologica ambientale e testimoniale. Questa è, ad esempio, una parte molto consolidata, era un vecchio piano attuativo, con le sue aree di cessione, le sue zone fondiarie, ma quello che volevo forse dire in fondo, rispetto a questi temi, è che a mio parere, posto che abbiamo un limite molto chiaro, che è quello del territorio del perimetro dell'urbanizzato esistente, quello che succede qua dentro è solo rigenerazione urbana, sono interventi di riqualificazione, edificazione, ricostruzione e modifica delle funzioni; cioè è la parte del mercato urbano che a mio parere nei prossimi almeno 10 anni funzionerà di più, sarà molto più facile trasformare questi pezzi di città all'interno della città, cioè trasformare la città al proprio interno, la città che cresce sulla città, che si modifica, che si ricicla, ma che riusa i territori urbanizzati, rispetto alle previsioni invece di nuovi insediamenti che sono dal PSC disciplinati. Vi ricordo, in maniera anche molto ridotta rispetto alle capacità previste dal vecchio PRG, ma che dovranno essere disciplinati, se l'Amministrazione comunale lo riterrà opportuno, attraverso il Piano Operativo, il POC, il mercato urbano però si trasformerà qua dentro prevalentemente. Quei famosi pettinini, quei segni rossi che vedete indicati, sono le previsioni del PSC che sono riportate nel RUE e che potranno essere oggetto di attuazione attraverso il POC. Su questo, il mio consiglio - naturalmente l'Amministrazione, la vostra comunità, è assolutamente responsabile, libera di decidere come crede - è che se voi deciderete di fare un POC, dovrete fare un POC che seleziona molto la qualità degli interventi, cioè dovrete selezionare quegli interventi che sicuramente si attueranno nell'arco di tempo stabilito dalla legge, ma dovrete alzare molto l'asticella della qualità di questi interventi, perché oggi - ripeto - costruire un nuovo pezzo di città vuol dire avere delle ricadute pubbliche importanti in cambio, avere delle ricadute ambientali importanti in cambio, avere una qualità insediativa complessiva importante, che queste trasformazioni - se decidiamo di urbanizzare del suolo che oggi è agricolo - devono avere necessariamente; non solo perché siamo bravi e virtuosi, ma anche perché oggi il mercato richiede questo.

Un'ultima considerazione prima di passare la parola ad Enrico. Ricordo che il RUE è diviso in queste quattro parti: una prima parte, che è la normativa urbanistica, quella più tradizionale legata ai tessuti e alle zone che vi ho sintetizzato e tratteggiato; una parte edilizia che dice sostanzialmente quali sono i parametri e le procedure da seguire per gli aspetti edilizi, che riprende alcune parti del vecchio Regolamento Edilizio Comunale; e una parte invece, chiamiamola energetica-ambientale, che è quella che adesso Enrico Baschieri vi racconterà. La quarta e ultima parte invece sono le schede degli edifici di natura storica, che concludono gli

aspetti normativi del RUE. Poi avevo portato anche alcune carte dei vincoli, della storia da farvi vedere, ma mi sembra pletorico; se qualcuno di voi è interessato, poi lo approfondiremo. “

**Arch. Enrico Baschieri:**

“Molto brevemente dico anch'io due parole sulla schedatura degli edifici storici, che è un lavoro che è stato fatto scarpinando sul territorio, perché fondamentalmente è stato un lavoro di aggiornamento e revisione di tutta una serie di forme di tutela attuate attraverso una schedatura degli edifici, che li legava a normative specifiche, che discende da una catalogazione fatta nel 1980, comunque degli anni 80, fatta in collaborazione con l'Università, che aveva censito credo più di 3600 edifici sul territorio scandinese. Fondamentalmente era stato fatto un lavoro molto accademico, si erano ripresi dei catasti di impianto di fine ottocento, tutti quegli edifici che vantavano delle presenze storiche, perché comunque presenti all'interno di una cartografia datatissima, e si erano andati a controllare uno per uno, facendo un lavoro con l'università, di rifotografatura degli edifici, di ricerca di caratteri stilistici, architettonici e ambientali. Da questo lavoro era nata una prima scrematura che aveva apposto un vincolo di tutela su 600 edifici. Nel corso di questi anni molti di questi edifici sono stati oggetto di trasformazione urbanistica; in alcuni casi ci siamo trovati di fronte ad edifici che erano caduti ed erano rimasti al suolo; alcuni che erano stati completamente ricostruiti a tutti gli effetti; alcuni avevano già subito delle trasformazioni che ne avevano rispettato il carattere ambientale, ma di fatto non avevano lasciato nessuna traccia di un edificio storico o comunque di stili architettonici che potessero giustificare un aspetto di tutela. Si è cominciato pertanto a fare un lavoro cercando di scremare queste schede per ridurre dei vincoli che di fatto già più non esistevano, e per quanto possibile di rispettare la tutela di una presenza storica sul territorio scandinese. Durante questo lavoro, che è stato ripreso in più tempi, è intervenuta anche la Provincia che aveva fissato un elenco degli edifici di interesse storico sovracomunale, fondamentalmente prendendo d'ufficio tutti gli edifici che erano state vincolati dalla Sovrintendenza e da un altro paio di leggi. Ci siamo trovati di fronte quindi a degli edifici che abbiamo dovuto estrapolare da questa schedatura e passarli ad un vincolo sovracomunale che era legato al PSC e che riprendeva delle volte anche delle cose piuttosto bizzarre, perché ad esempio la Chiesa dell'ospedale di Scandiano era una Chiesa del 500, e a tutti gli effetti e a tutt'oggi è vincolata dalla Sovrintendenza, per quanto sia stata abbattuta in epoca remota, però a tutti gli effetti c'era un vincolo su di una chiesa che non esisteva più. Allora molte volte ci siamo trovati di fronte a questi paradossi. Quello che si è cercato di fare dal 2008 ad oggi è stato di ripercorrere il territorio, a volte anche con fatica, per andare a cercare degli edifici che erano vincolati, che abbiamo trovato in mezzo a campi arati completamente caduti al suolo e avvolti dalla macchia. Quindi in certi casi si è proceduto a stralciarli perché di fatto non esisteva più una testimonianza di una cultura architettonica o materiale. In alcuni casi si è mantenuto un vincolo però di natura diciamo ambientale, paesaggistica. Ci sono alcune tipologie di edifici sul nostro territorio che ancora hanno una valenza, perché lo punteggiano, lo caratterizzano per quello che è il nostro paesaggio padano pedecollinare. Quindi si è articolato una serie di gradi di vincolo, che vanno da quello storico architettonico che è legato ad edifici di interesse sovracomunale, ad un vincolo di natura architettonica tipologica che riguarda edifici che presentano ancora degli stilemi, delle volte: i solai con le travi in rovere e le tavelle, o delle morfologie di facciata, o delle tipologie di edificio, che sono ancora caratteristiche di una cultura emiliana, scandinese. Invece ci sono degli edifici sui quali è rimasto un vincolo, ma è semplicemente un vincolo di natura ambientale, perché trovandosi in posizioni paesaggistiche particolari, in forme di raggruppamenti di edifici che connotano ad esempio una cultura contadina, si è scelto di apporre un vincolo che ne possa consentire il riuso, l'utilizzo, la trasformazione, senza fargli perdere quelle che sono le connotazioni del nostro paesaggio. Cioè abbiamo cercato fondamentalmente di non trovarci delle velette in cemento armato, o dei parapetti, all'interno di case che erano delle case agricole, delle stalle-fienili, o comunque dei complessi agricoli prevalentemente. Detto questo, si è ridotto di un buon 40% il numero degli edifici vincolati, per cui adesso abbiamo un vincolo che ha una natura diversificata a seconda dell'edificio, che è su circa 400-420 edifici (adesso non ricordo bene il numero). Sicuramente alcuni di questi edifici godono ancora di un vincolo troppo tutelante, però in molti casi non è stato possibile riuscire accedere all'edificio, in certi casi è veramente molto difficile anche solo avvicinarsi, c'è una grande diffidenza adesso: per paura dei ladri, per non presenza degli abitanti, alcuni proprietari magari non abitano a Scandiano, per cui si è lasciato all'interno della normativa una clausola che prevede che l'edificio possa essere oggetto di analisi in caso di intervento da parte del progettista, che a seguito di una documentazione grafica e fotografica dell'esistente consente di muoversi all'interno del vincolo, scegliendo concordemente con il tecnico comunale anche la tipologia di intervento edilizio idonea. Quindi se ci dovessimo trovare di fronte ad un edificio che ha un vincolo architettonico, ma si riesce a documentare che non esiste all'interno materialmente più niente magari di quello che una volta era presente, in questo caso si può procedere anche al rifacimento eventualmente di solai, decidendo concordemente con il tecnico la modalità, la tipologia di solaio da adottare; si è quindi garantita una flessibilità anche all'interno degli edifici che presentano tuttora un vincolo tipologico, o architettonico, o paesaggistico.

Detto questo, voglio passare a quella che invece è la parte dell'allegato energetico ambientale al RUE, la parte terza, che è costituita fondamentalmente da due parti: una parte che sono delle schede prestazionali, che

fissano tutti quelli che sono i requisiti prestazionali che noi andiamo a chiedere agli interventi di trasformazione del territorio scandinese, sia che avvengano su spazi aperti, pubblici o ad uso pubblico, che quelli che riguardano la trasformazione, il potenziamento, l'ammodernamento delle attrezzature e delle infrastrutture, sia quelli che invece riguardano le parti di trasformazione dello spazio edificato. E qua leggete una gerarchia fatta di livelli, che sono il livello del territorio, il livello dell'urbanistica, e quello dell'edificato, proprio perché il RUE disciplina in generale tutte quelle che sono le trasformazioni del territorio. Queste schede sono state divise da altre, che sono schede tecniche di dettaglio, perché il RUE ha una validità temporale, che potrebbe essere quella minima dello strumento urbanistico, fatto salvo che non venga modificato nel corso dei 10 anni, quindi sono dei vincoli che andiamo ad apporre su un medio-lungo periodo. Di conseguenza abbiamo preferito garantire dei principi generali, dei requisiti all'interno di schede prestazionali che possono valere sul lungo periodo, lasciando però a delle schede tecniche di dettaglio il compito di fissare le prestazioni, i requisiti specifici e le modalità di verifica in sede di progetto a fine lavori. Questo perché ciò che voi approvate questa sera è un documento che ha un valore per la collettività e che allo stesso tempo la vincola. Però noi sappiamo che in questi 10-12 anni in cui queste norme saranno in vigore avremo degli aggiornamenti a livello legislativo, degli aggiornamenti a livello di normativa tecnica, e vedremo diverse trasformazioni anche all'interno della professione in dipendenza di questi cambiamenti. Per cui si è preferito avere una parte, che sono le schede prestazionali, che è una parte del RUE, quindi verrà approvata, e per modificarla occorrerà riattivare un iter di variante urbanistica con tutti i costi e i tempi che comporta; mentre invece le schede tecniche di dettaglio sono delle schede che potranno essere oggetto di modifica a seguito di tentativi di prova e di errore, quindi di verifica continua del procedimento, per valutarne la bontà, l'efficacia, anche come azione sul territorio, quindi eventualmente la correzione e la modifica.

L'allegato in generale è formato da un allegato energetico e ambientale, tocca veramente tutti questi due aspetti. Persegue fondamentalmente tre obiettivi, che sono quello di garantire il livello di qualità architettonica degli interventi edilizi, sia di nuova costruzione che di ristrutturazione, che sarà probabilmente la maggior parte degli interventi che verranno attuati con questo RUE; di migliorare quella che è la qualità architettonica del parco edilizio comunale; e di incentivare tutta una serie di interventi che sono volti all'efficientamento energetico degli edifici, all'utilizzo e al miglioramento delle loro prestazioni energetiche, al miglioramento delle qualità di involucro e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile. Tutta questa serie di normative di fatto sono una semplificazione di norme che la Regione Emilia-Romagna chiede all'interno dei regolamenti edilizi tipo della Regione, quindi sono dei livelli di prestazione che sono già stabiliti e fissati, sui quali le amministrazioni comunali hanno la facoltà di apporre un loro grado di personalizzazione, un adattamento ai tempi. Di fatto però sono già discendenti da tutta una serie di apparati normativi e tecnici esistenti. Quindi non ci sono delle nuove cogenze, non ci sono dei nuovi adempimenti, semplicemente caso per caso si chiedono requisiti prestazionali, e le schede tecniche descrittive dovrebbero diventare una guida, un aiuto alla progettazione e ad una corretta interpretazione della norma, perché tutte le norme che ricadono all'interno di questo documento, sono norme che vengono già dal controllo dell'elettromagnetismo, dal controllo della distribuzione della forza motrice, piuttosto che dei sistemi fognari, come della qualità architettonica ambientale degli spazi edilizi, del costruito. Magari adesso li affrontiamo un po' più nello specifico. Per questo motivo sono stati divisi appunto in schede prestazionali e in schede tecniche di dettaglio. Nelle schede prestazionali vengono definiti quelli che sono degli obiettivi qualitativi da perseguire nel periodo di validità del RUE; nelle schede tecniche di dettaglio invece si elencano i livelli da raggiungere, la modalità con cui questi livelli vengono verificati, e devono essere il più possibile uno strumento aperto. Quindi nello specifico le schede prestazionali per la prima volta - come diceva l'architetto Giorgio Vitillo - non sono uno strumento che fissa dei limiti, che fissa dei parametri oggettivi che devono essere rispettati per il rilascio di un titolo abilitativo, ma sono delle schede prestazionali, cioè definiscono il fine che dobbiamo raggiungere senza indicare il modo con cui raggiungerlo; non vengono date soluzioni conformi, viene chiesto di raggiungere un livello qualitativo, viene fissato il livello, e viene fissata la modalità di verifica. Dopo, tutto quello che è il percorso per raggiungere il requisito, dipende dalla capacità del progettista, ma nello stesso tempo lascia aperto all'evoluzione tecnologica, alla soluzione che viene proposta e anche al caso particolare, perché non tutti i requisiti potrebbero essere assolvibili nello stesso modo, non in tutti i casi di intervento. La norma si articola in tre titoli: la prima riguarda la parte del territorio, quindi lo spazio aperto pubblico e di uso pubblico; il titolo secondo le attrezzature, le infrastrutture, quindi tutte le strutture che vanno dalle scuole di ogni ordine e grado, agli altri servizi, fino a tutti i sotto servizi, quindi l'adduzione dell'acqua potabile, lo scarico in fognatura, i servizi radiotelevisivi, le antenne radio mobili e fisse, la fornitura di energia elettrica. Il titolo terzo invece è lo spazio edificato, quindi l'articolazione di gruppi di edifici e degli edifici stessi. Ogni titolo contiene una serie di articoli nei quali sono elencati tutti i requisiti prestazionali che devono essere assolti per quella determinata tipologia di intervento di trasformazione edilizia. Si è cercato di fare un lavoro di riassunto di una normativa molto vasta e molto frammentata, che tocca tutti questi aspetti, e di sintetizzarla quanto più possibile, perché sono tutte normative bene o male esistenti, anche di lunga data, che però richiedono tutta una serie di adempimenti abbastanza macchinosi. Si è cercato allora di raggruppare tutte quelle che erano le trasformazioni che riguardavano il territorio e l'urbanistica nei primi articoli, e di

assolverle attraverso un processo di guida del progettista e una verifica, che è una verifica di tipo discorsivo. Quindi viene giustificata con le relazioni di progetto e con le relazioni a fine lavori il rispetto e il raggiungimento dell'obiettivo, le modalità per il suo raggiungimento, e viene riportato alla fine dei lavori, per ottenere il titolo abilitativo, la tipologia di intervento attuata. Mentre invece solo per quello che riguarda l'articolo 20 del titolo terzo, che sono gli edifici, viene anche fissata una verifica tipo quantitativo, questo perché ci aiuta dalla normativa in essere, che fissa dei valori minimi prestazionali da raggiungere, delle modalità di calcolo e di verifica del calcolo, quindi un'oggettività che già ci viene richiesta dalla legge. Per quanto possibile si è cercato di non creare delle nuove procedure, delle nuove pratiche edilizie, ma semplicemente di adottare quelle esistenti. Ad esempio, per tutto quello che riguarda la parte energetica esiste già una normativa molto complessa, molto articolata, che tra l'altro sta per iniziare una sua seconda evoluzione. Sapete che per il recepimento di una direttiva europea abbiamo emanato tutta la normativa energetica nazionale, tutte le norme tecniche, e da quelle sono discesi tutti i regolamenti, fino ai regolamenti comunali. L'anno scorso con l'inizio del recepimento, che ancora non è stato fatto, della nuova direttiva sull'efficienza energetica degli edifici, la Comunità Europea e l'Italia hanno attuato un processo che li porterà a rivedere completamente tutto quello che è stato fatto dal 1992 ad oggi, per cui ci troviamo oggi a dover approvare uno strumento che a breve vedrà completamente stravolta tutta quella che è la normativa di settore. Per questo motivo si è cercato di avere uno strumento che fosse flessibile, aperto, che non si sovrapponesse con le normative regionali, ma le recepisce in toto, proprio per garantire la massima compatibilità a quella che è la normativa nazionale e la normativa regionale che in materia di energia e di urbanistica, e materia concorrente, quindi è la norma che dobbiamo rispettare.

La prima parte del RUE è quella che disciplina lo spazio aperto pubblico e di uso pubblico. Nel particolare sono tutta una serie di norme che riguardano le aree verdi urbane, i parchi e giardini di interesse storico documentale, gli orti urbani e gli spazi fruibili in territorio rurale. Scandiano ha una grossa estensione di territorio rurale e abbiamo già alcune di queste realtà abbastanza insediate, con delle tradizioni forti presenti sul territorio; alcune di queste sono anche potenzialmente in nuce, perché noi non abbiamo in realtà dei giardini storici, ma abbiamo tutta una serie di ambiti, infatti vedete che nella norma, non c'è qua, ma dopo si parla di parchi e giardini di interesse storico e documentale, perché abbiamo delle presenze architettoniche importanti, come la Rocca e come il Castello di Arceto, ma abbiamo anche altre realtà all'interno delle quali esistono in nuce, o esistevano, dei giardini, come il giardino della Rocca, il parco del Castello di Arceto. Quindi abbiamo una serie di realtà che andranno tutelate nel loro sviluppo futuro, andranno guidate. E abbiamo anche delle realtà diverse che sono, ad esempio, le essenze monumentali che sono state censite sul territorio scandinavo, che vengono appunto assimilate all'interno di questa normativa. I requisiti che devono essere verificati per le aree verdi urbane sono volti a garantire fondamentalmente la connessione ecologica e la permeabilità dei suoli, a valorizzare le qualità paesaggistiche e le risorse locali, la sicurezza e il comfort degli utenti che andranno ad utilizzare queste aree, l'accessibilità, la molteplicità degli usi e dei tempi, la funzionalità e la manutenzione nel tempo. Queste sono tutte una serie di norme che troviamo già all'interno delle norme tecniche regionali, che sono state implementate proprio per poter dare un aiuto e una guida ad una materia che non è quella che abitualmente viene trattata all'interno delle trasformazioni urbanistiche o del territorio. Abbiamo quella anche legata ai parchi e ai giardini di interesse storico e monumentale, che come vi avevo anticipato, riguarda anche le specie vegetali rare o monumentali che sono sparse sul territorio comunale, e dei requisiti che sono volti a garantirne la fruibilità compatibile e la conservazione delle specie vegetali e dei manufatti. C'è una norma anche per gli orti urbani e per quello che riguarda le loro finalità e il loro utilizzo, perché fondamentalmente sono aree a funzione sociale, ma sono anche delle forme di presidio del territorio, che diventano delle forme di scambio tra la città e la campagna, ma che possono anche essere utilizzate per valorizzare la produzione, l'utilizzo di prodotti biologici e della filiera corta. Quindi anche qua cerchiamo di fissare dei requisiti di prestazione che garantiscano la qualità dei prodotti alimentari, che regolino il consumo idrico, e che possano migliorare l'immagine urbana. Gli spazi fruibili invece in territorio rurale sono quegli spazi estesi con aree attrezzate che possono essere utilizzati per attività ludico-sportive, o aree destinate alla coltivazione in zona rurale, e possono essere colture agricole di specie diversa, attrezzature per attività ludiche, percorsi di distribuzione interna. Anche noi abbiamo delle reti di sentieri, di percorsi all'interno del tessuto del territorio comunale, e sono tutte quelle strutture che possono ospitare attività di servizio, aree di parcheggio, e su queste viene previsto di garantire dei requisiti di accessibilità, di riconoscibilità, di compatibilità fra usi agricoli e attività ricettive.

Il titolo secondo invece riguarda esclusivamente attrezzature ed infrastrutture, ed è una norma che è rivolta fondamentalmente agli enti gestori di questi servizi, ma anche a tutti coloro che nelle varie fasi di attuazione di questi strumenti urbanistici si troveranno ad esempio a dover depositare un piano urbanistico attuativo, quindi a fare il vecchio lavoro di presentazione del piano di urbanizzazione con gli esecutivi delle opere di urbanizzazione. Quindi sono elencate tutte le procedure e i requisiti che devono essere raggiunti per quello che riguarda i centri degli impianti sportivi, le scuole e/o sedi universitarie, visto che si parlò tempo fa di fare l'università in Rocca, non so se sarà ancora un obiettivo che potrà essere raggiunto o meno, ma questo di fatto

è regolato all'interno di questa parte del RUE; le sedi per le attività culturali e sociali, le sedi socio-sanitarie e gli ospedali, le sedi di amministrazione per gli spazi, la sicurezza e la protezione civile, e gli spazi per il culto. Per i servizi urbani, tutte le principali opere di urbanizzazione, dall'approvvigionamento idrico, ai servizi fognari, allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Ci sono anche delle norme che riguardano proprio la raccolta differenziata, eventualmente quello che potrà essere un futuro sviluppo con la raccolta porta a porta; la distribuzione dell'energia elettrica, del gas, e la produzione di energia da fonti rinnovabili, da cogenerazioni e reti di teleriscaldamento. La Regione, proprio l'anno scorso, rivedendo la sua norma sull'energia, ha previsto anche che le amministrazioni comunali in sede di revisione degli strumenti urbanistici, definiscano delle aree per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, e di conseguenza ci troveremo a dover regolamentare anche questi aspetti, che potrebbero riguardare la creazione di produzione di energia termica o elettrica da fonte rinnovabile per compensare quelle quote che non possono essere raggiunte ad esempio negli interventi all'interno dei centri storici, o comunque sulle aree vincolate dalla Sovrintendenza o a livello paesaggistico. Poi ovviamente c'è una parte che riguarda le telecomunicazioni, quindi le antenne per la radiotelefonica fissa o mobile.

Per quello che riguarda invece il titolo terzo, che è lo spazio edificato, questa norma regola quelli che sono i rapporti delle interfacce tra gli edifici e lo spazio pubblico, le aggregazioni tra gli edifici stessi e i gruppi di edifici, e l'edificio come manufatto. Nella parte dell'interfaccia tra gli edifici e lo spazio pubblico vengono definiti alcuni parametri che riguardano gli elementi di portico e gli altri elementi di delimitazione che sono caratteristici del nostro paesaggio, le classiche pilastrate di accesso al lotto, gli elementi di protezione, come anche le tettoie, le pensiline, le tende solari, che riprendono alcuni elementi che erano già presenti nel vecchio regolamento delle vetrine e delle tende; e degli elementi di comunicazione quali appunto insegne, cartelli, lapidi. La norma ha come fine quello di migliorare la qualità dei paesaggi urbani e rurali e di contribuire alla sicurezza nello spazio pubblico, che è un altro dei requisiti che chiede la Regione, cioè la fruizione sicura, sia all'interno dell'edificio che all'interno del centro abitato. Quindi vengono definiti - facendo un esempio banale - anche quelle che sono le altezze delle tabelle, o gli sporti delle tabelle lungo le strade o davanti a particolari tipologie di edifici. I requisiti previsti sono quelli del decoro urbano, della sicurezza di fruizione e attraversamento e del mantenimento dei caratteri del paesaggio rurale. Per le aggregazioni degli edifici invece vengono normate le parti degli edifici e relative pertinenze, gli spazi aperti comuni a più edifici e le infrastrutture di pertinenza. Queste norme devono essere conseguite per l'approvazione del piano urbanistico attuativo o per il ritiro del titolo abilitativo a seguito di un intervento edilizio. I requisiti che vengono chiesti per l'aggregazione degli edifici sono quelli dell'integrazione nel contesto, della progettazione integrata del verde, l'accessibilità in sicurezza, la protezione dall'inquinamento acustico e il controllo dell'apporto energetico solare, che è ad esempio una delle norme che sono contenute già nella 156/2008, che la prevede sia per gli edifici pubblici e privati; l'uso coordinato di fonti energetiche rinnovabili; l'invarianza idrico-ambientale e il riuso delle acque; la predisposizione di spazi idonei per la raccolta dei rifiuti. A scendere, c'è di fatto il recepimento nell'articolo 20 di quelli che sono i requisiti cogenti e volontari che la Regione Emilia-Romagna richiede per gli edifici. Ve li ho elencati qua molto velocemente, perché sono tanti. La normativa è abbastanza semplice, perché abbiamo una quarantina di pagine di schede prestazionali e una sessantina di pagine che sono invece le schede tecniche e descrittive, che sono questo strumento più aperto, più tecnico, che cerca di riassumere e recepire tutta una serie di norme che vanno dalla scala regionale fino ai regolamenti o alle prescrizioni, gli eventuali enti gestori, o dell'USL e dell'Arpa. Ve li ho elencati qua in una tabella lunghissima, però molto probabilmente alcuni di voi li conoscono già; questi sono i principali dei requisiti cogenti volontari previsti dalla Regione, quindi l'inserimento dell'edificio nel contesto, i requisiti di resistenza meccanica, di resistenza al fuoco, anche di controllo delle emissioni dannose e protezione dall'elettromagnetismo, smaltimento di aeriformi che fondamentalmente sono le norme che regolano le emissioni dei fumi e degli scarichi in atmosfera degli edifici, di approvvigionamento idrico, di smaltimento delle acque reflue, fino ad arrivare a quelli che ci sono più noti nella pratica corrente, che sono quelli di contenimento dei consumi energetici e ambientali, o quelli di garanzia, di prevenzione, di controllo dell'inquinamento acustico, fino ad arrivare ai requisiti di cura del verde, permeabilità dei suoli, risparmio e riuso delle acque, la predisposizione sempre degli spazi per la raccolta dei rifiuti, e anche il riutilizzo degli inerti di cantiere, perché recentemente è stata introdotta anche una normativa che fissa delle norme davvero molto strette anche solo per gli scavi dei terreni all'interno dei cantieri e pensando anche ad un futuro fatto non solo di costruzione, ma di ristrutturazione, anche di demolizione e di trasporto di materiali in discarica, che devono seguire delle normative molto stringenti. Non ultimo, l'utenza informata e la manutenzione attiva, che credo sia una cosa molto importante non solo perché recepisce una norma che era già contenuta nel DPR 380 del 2001, ma perché ci troviamo ad avere delle tipologie edilizie che sono più complesse, più evolute rispetto a quelle che abbiamo sempre conosciuto, e che di conseguenza richiedono una maggiore interazione tra l'abitante e l'edificio. I nostri edifici si stanno riempiendo di macchinari, ma hanno bisogno anche di regole d'uso, per cui è giusto fornire un libretto del fabbricato all'utente dell'edificio, nel quale sono previste, sono descritte quelle che sono le caratteristiche del funzionamento di corretto utilizzo del fabbricato, in modo tale che l'utente lo possa vivere senza dover subire un malfunzionamento dell'edificio, o trovarsi proprio anche di

fronte a dei casi di invivibilità, specie negli edifici particolarmente isolati, o dotati di impianti di ventilazione meccanica controllata, o comunque di apparecchiature che richiedono un utente evoluto.

Detto questo, l'apporto che viene dato in più nella proposta che viene fatta questa sera, è quella di elevare lo standard energetico comunale da quelli che sono i minimi di legge fissati dalla Regione, allo standard energetico di classe B. Questa è una proposta che viene fatta e che sicuramente non è un limite elevatissimo, però consente di elevare la qualità architettonica ed energetica degli edifici, senza introdurre subito delle scelte radicali o drastiche, ma per creare un processo di passaggio graduale verso quello che è l'obiettivo che ci viene fissato dalla Comunità Europea e che vedrà il suo traguardo tra pochi anni nell'edificio "Energia zero". Di conseguenza abbiamo pensato, visto che il parco energetico comunale adesso è prevalentemente fatto di case in classe G, che vengono soggette a ristrutturazione che le portano normalmente ad un livello di classe E, quindi non vanno ad incidere sostanzialmente su quello che è il problema della domanda energetica, si suggerisce di elevare questo standard, garantendo comunque la possibilità di non dover fare interventi troppo radicali e troppo costosi per la cittadinanza, ma di non sprecare neanche questa ulteriore occasione. Queste norme sarebbero state di fondamentale importanza nel 1990 quando è iniziato questo grande processo di trasformazione edilizia che ha portato in buona parte a raddoppiare la città costruita nel reggiano. Di fatto interviene nel 2013 questa norma, ma interviene prima di un'ulteriore trasformazione, che è quella di tutto il parco edilizio esistente. Scandiano è fatta in buona parte di costruzioni che vanno dal 1964 in poi, con una grossissima edificazione avvenuta anche negli anni 80 e 90, ma soprattutto negli ultimi anni, dal 2000 in poi; di conseguenza questo primo salto ci aiuterà già in questi anni ad avvicinarci a quello che diventerà lo standard energetico di "Casa europea". Oltre a fissare questo standard minimo, vengono fissati due livelli prestazionali volontari, che saranno oggetto di forme di incentivazioni. Un primo livello migliorativo, che è la classe A, sempre come definito dalla norma regionale, e un secondo livello di eccellenza che è la classe A+. A questi livelli migliorativi vengono fissate delle forme di incentivazione per i casi di demolizione e ricostruzione, quindi la norma vuole intervenire sull'esistente, sulla trasformazione dell'esistente, che portano ad uno sgravio, ad una riduzione del 50% degli oneri di urbanizzazione secondaria nel caso del raggiungimento dello standard di classe A, e del 75% per il raggiungimento dello standard di classe A+. Questi valori sono di fatto ricavati da quelli che sono i massimi che ci consente la normativa regionale in materia di sgravio degli oneri.

Per quello che riguarda invece le forme di incentivazione sulle nuove costruzioni, si è pensato di introdurre qualcosa; abbiamo dovuto stare molto attenti a non sovrapporci, perché in Italia è proibita la cumulabilità degli incentivi a livello nazionale, regionale e comunale. Tutti gli incentivi che esistono sono tutti incentivi sull'esistente, e in effetti non ci saranno tantissime trasformazioni nuove; il territorio - come ricordava l'architetto Giorgio Vitillo - è di fatto bloccato, ci saranno delle parti che saranno ancora soggette a densificazione dei tessuti, quindi prevedendo che possa essere necessario intervenire, a partire dal 2015 fino al 2020, quando entrerà in vigore di fatto la norma europea, una forma di incentivazione che ci consenta di avere anche lì delle tipologie esemplificative, non dico sperimentali perché queste cose sono state approvate da anni, abbiamo provato ad introdurre delle riforme di incentivazione per quello che riguarda gli edifici che possono essere dotati di un certificato Passivhaus. Questo è stato fatto perché la Comunità Europea nel momento in cui elaborò la normativa degli edifici ad energia quasi zero, adottò di fatto una proposta dell'Austria che era quella di proporre il modello Passivhaus, che era molto sviluppato tra la Svizzera, l'Austria e la Germania, come modello di "Casa Europea". A tutti gli effetti è l'unico standard che conosco esistente che è dotato di un protocollo chiaro, di un ente di certificazione, e di edificatori accreditati. Quindi di fatto l'unico che ci consenta di poter andare oltre quello che è il limite della normativa regionale, garantendo comunque trasparenza, perché comunque vengono non incassati degli oneri comunali, e delle modalità di controllo e di verifica in corso d'opera. In questo caso solamente per la nuova costruzione, o per gli interventi di demolizione e totale ricostruzione presentati tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre del 2019 sarà possibile ottenere uno sgravio del 75% degli oneri di urbanizzazione secondaria. Dopo questa data la forma di incentivazione decade perché in teoria dal 1° gennaio del 2020, se nulla succede, ma non sembra che debba succedere niente di diverso, queste case bene o male, o comunque delle tipologie che si avvicinano a questi standard edilizi, dovranno diventare il livello minimo di "Casa europea".

Nelle schede tecniche di dettaglio invece, come vi dicevo, troviamo tutti quelli che sono i requisiti prestazionali che vengono richiesti agli edifici, e soprattutto vengono definite tutte quelle che sono le modalità di verifica in fase di progetto e in fase di fine lavori, di fine cantiere, quindi dell'agibilità, proprio perché in molti casi abbiamo la necessità di dare dei contributi. Non incassare dei contributi vuole dire avere delle modalità certe di controllo, di nomina dei certificatori, di verifica in corso d'opera, e di verifica a fine lavori. Quello che verrà chiesto fondamentalmente è una certificazione in corso d'opera per essere sicuri che comunque a fronte dello sgravio sugli oneri di urbanizzazione secondaria ci sia una procedura di controllo che segue tutto il cantiere nel suo iter, fino ad arrivare alle verifiche ispettive finali, comprese anche le prove strumentali che vengono articolate all'interno di questi documenti a seconda anche della tipologia energetica che si vuole raggiungere, quindi fino alla semplice termografia per un edificio che viene fatto con dei livelli

migliorativi in classe A o A+, fino ad arrivare invece ai propri blower door test, che sono necessari, le tenute di pressione per le case passive. Questo strumento, come vi dicevo, è uno strumento aperto, perché è uno strumento che deve poter consentire alla norma di agire in modo efficace, cioè non di rimanere sulla carta; di conseguenza non si è voluto fissare dei limiti immodificabili. Ci interessa di più raggiungere l'obiettivo, delle volte alzando, delle volte abbassando l'asticella, piuttosto che rendere inattuata la norma. Dopodiché dipenderà anche propria dalla risposta che darà il mercato a questa norma verificare in quali casi la norma è stata troppo ambiziosa, in quali casi invece è stata poco pretenziosa, dove è abbastanza facile raggiungere il requisito, o dove risulta semplice, si potrà eventualmente anche alzare un po' il livello.”

**Consigliere Marcello Galligani:**

“Io credo che siamo arrivati questa sera non dico alla conclusione, perché manca ancora tutta la fase delle osservazioni, ma cominciamo ad essere vicini alla meta. È indubbio che il lavoro svolto dai professionisti incaricati sia di elevata qualità. Trovo particolarmente aggiornato il lavoro che ha fatto Enrico; credo d'altronde che la sua formazione professionale sia stata sempre volta alla ricerca e all'innovazione, e di questo credo che dobbiamo davvero dargliene atto ed esserne orgogliosi. Mi rammarico, come Presidente della Commissione Urbanistica, di non aver fatto fare una presentazione di questo genere proprio in sede di Commissione, perché indubbiamente - credo che Enrico te ne sarai reso conto - mentre parlavi, ti esprimevi in un linguaggio fortemente tecnico, e così pure anche l'architetto che illustrava l'aspetto urbanistico; e per chi non è addetto ai lavori diventava davvero difficile seguirti. Non nascondo, e credo che il Presidente del Consiglio comunale non me ne vorrà, che io stesso ho necessità di farti delle domande sugli argomenti che hai trattato, nonostante l'aspetto legato alla certificazione energetica - io stesso sono certificatore - è un argomento che mi ha particolarmente interessato. Tornando al RUE: gli aspetti sicuramente positivi sono la salvaguardia del territorio rurale, paesaggistico e fluviale. È comunque vero e indubbio che in questa salvaguardia ci ha in qualche modo aiutato la stagnazione edilizia e la crisi drammatica che sta vivendo il nostro Paese; e l'ambito edilizio è sicuramente quello che è stato più penalizzante. Altro aspetto positivo è stato quello proprio di non dismettere di utilizzare il territorio, se non quello in aree già comprese; una volta venivano chiamati o "lotti interclusi", o "spazi marginali al tessuto già edificato, urbanizzato o urbanizzabile". Sicuramente altri aspetti positivi sono la semplificazione normativa e anche gli aspetti di riduzione delle zone - abbiamo visto il caso più eclatante - non residenziali che sono passate da 6-7 a 2. Ma credo che in questo ambito avremmo potuto fare sicuramente un salto di qualità maggiore. Con quello che in qualche modo sta attraversando il nostro Paese, credo che nessuno di noi voglia più aspettare sei o sette anni per avere uno strumento urbanistico nuovo. E' troppo. Cioè le basi che ci hanno fatto partire 6-7 anni fa nello studio del PSC sono completamente cambiate, e mi auguro anche che sia davvero l'ultima volta che adottiamo un piano comunale, proprio perché diventa ormai stringente utilizzare piani che hanno una valenza, seppur vista all'interno di un'urbanistica a livello sovraordinato, e mi viene in mente che qua dobbiamo a tutti i costi pensare ad un allargamento dei nostri Comuni, ad una fusione, anche perché certamente il Piano di Protezione Civile che il nostro Sindaco si è impegnato a far adottare, ne è un'esatta esemplificazione. Valorizzazione del parco fluviale: qui non posso non sottolineare che avrei voluto che le due direttrici su Via Roma e su Via Vallisneri fossero diventate delle direttrici che collegavano il parco fluviale al tessuto urbanistico cittadino. Vedete, è vero che il nostro territorio è già urbanizzato, ma i piani urbanistici hanno sempre dato una connotazione di un nuovo disegno, ma il nuovo disegno non significava necessariamente tale connotazione, in questo caso era proprio un disegno di riuso. Avrete sentito prima l'architetto quando parlava, che metteva sempre il suffisso: riuso, ristrutturazione, riedificazione, ricompattazione, proprio per sottolineare la necessità di un ammodernamento, di un nuovo modo di vivere. Io credo che quella decisione, quella scelta, avremmo potuto percorrerla proprio con queste due direttrici in senso est ovest che avrebbero - come diceva l'architetto nel PSC - girato quella cortina edilizia che blocca verso il parco fluviale la cittadina di Scandiano. Un altro elemento che secondo me, e spero che nelle osservazioni che la Commissione Urbanistica che convocheremo presto vorrà presentare assieme all'Ufficio Tecnico, assieme all'Amministrazione, sia quello della mobilità. Io l'ho già sottolineato, non vorrei accettare il discorso della metropolitana di superficie solo come parola; è impensabile che le tre direttrici presenti nella provincia di Reggio, in 60-70 anni, non abbiano mai avuto una fermata alternativa. Non pretendo una nuova stazione, ma chiederei che nelle zone industriali di Bosco, Pratissolo, o nella zona scolastica, ci sia una fermata del treno più vicino a quelle zone, allora sì che diventa una metropolitana di superficie.

Partiamo da altre considerazioni. È indubbio che la riduzione della schedatura o dei vincoli - prima l'architetto Baschieri parlava di una riduzione dei fabbricati da 600 a 300 - certamente siamo andati incontro a tre specifiche particolari: la sismica, la prestazione energetica, ed io direi anche al mercato. Sappiamo benissimo quanto costa ristrutturare rispetto all'intervento di demolizione e ricostruzione. Qui - credo che Marco mi scuserà - ho due domande da porti: quando hai fatto questa operazione, nella riduzione dei vincoli hai modificato la tipologia di intervento, oppure l'hai fatta in una scala minore, partendo dal vecchio restauro scientifico hai via via declassato. Io mi auguro, come ha fatto il Comune di Reggio anni fa, che non ci fossilizzeremo nel rispetto tout court dell'aria di sedime. Un piccolo arretramento rispetto ad una viabilità

credo che non modifichi particolarmente il nostro tessuto, e mi dispiace porti quesiti in questa sede. Così pure, se tu questo edificio me lo fai demolire e ricostruire, proprio perché credo che l'ottenimento di quelli standard prestazionali lo devi ottenere sfruttando al massimo l'orientamento, mi auguro che una rotazione dell'involucro tu la possa avere contemplata. Poi sono stato molto attento quando hai fatto la presentazione di quei nuclei rurali che costituivano una sorte di corte, e tutti sappiamo perché si costruiva quella corte. Sono andato con la memoria a cercare l'orientamento del classico fabbricato colonico con la porta morta, quelli che ho visivamente, e tutti quelli che ho in mente - qualcuno sicuramente ne ho trovati, ma pochissimi - hanno una esposizione straordinaria, che è verso sud. Tra l'altro, ma per una indagine che ho fatto nel lavoro che svolgo, tutte le scuole elementari del 1924 avevano una esposizione a sud. “

#### **Consigliere Fabio Filippini:**

“Faccio sinceramente fatica ad entrare nel merito perché questa sera, dico la verità, è la prima volta che alle minoranze viene illustrato il RUE. Io sto entrando qui più nel metodo che nel merito, perché nel merito ho una qualche difficoltà. Perché è successo questo? Sono quattro anni che sostanzialmente noi incalziamo l'Amministrazione sulla necessità di adottare sostanzialmente questo strumento che è il RUE, considerato che il PSC era stato votato alla fine della scorsa consiliatura, poi confermato in via definitiva il primo anno di questa consiliatura. Dopodiché chiaramente mancavano gli altri due strumenti, il principale che poteva essere adottato - poi questa sera l'architetto Vitillo l'ha ricordato bene, è sicuramente quello più necessario, quello che probabilmente avrà un futuro più immediato - era quello del RUE; noi abbiamo sempre detto che sostanzialmente, adottato il PSC, si doveva accelerare sul RUE. Sono passati sostanzialmente quattro anni da quando abbiamo questa necessità, quindi c'è stato tutto il tempo, probabilmente sarà stato necessario, non lo so, a noi non ce n'è stata data la benché minima visibilità in questi quattro anni, quindi cominciamo a fare questo primo passaggio, non c'è stata una benché minima convocazione di Commissione consiliare ad hoc in questi quattro anni, benché l'Assessore ha ricordato i tempi burocratici, tutto quello che ci è voluto, gli studi e quant'altro, ci sono stati, quindi si è lavorato; ma non è stato fatto sostanzialmente nessun passaggio intermedio in Commissione. Quindi la Giunta, l'Assessore, il Sindaco, non hanno ritenuto necessario condividere con la Commissione, comunque con i consiglieri, le attività che venivano svolte. Poi è successo che a fine febbraio è stata convocata una Commissione che purtroppo è andata deserta perché ci sono stati una serie di incomprensioni. Adesso, senza voler entrare nelle polemiche che ci sono state perché questa Commissione è andata deserta, che è stata l'unica Commissione in quattro anni tra tutte quelle che ci sono state che è andata deserta, deserta nel senso che è mancato il numero legale, quindi è stato un caso eccezionale, al di là delle incomprensioni e del periodo particolare in cui eravamo, dopo non è più avvenuto niente. Ci saremmo aspettati o una riconvocazione di questa Commissione (per questo io ho fatto una nota scritta anche al Sindaco e al Presidente del Consiglio comunale alcune sere fa), o una convocazione informale sostanzialmente in cui ci venissero illustrate in maniera un po' più comprensibile le attività che erano state fatte per arrivare a questo documento, perché noi non siamo dei tecnici, questo è un argomento che ha fortissime connotazioni tecniche, quindi va tradotto sostanzialmente in un linguaggio che possa essere compreso, che faccia capire quali sono sostanzialmente le linee che l'Amministrazione ha intenzione di perseguire. Non è stato fatto niente di tutto questo. Adesso io non dico che doveva essere per forza riconvocata una Commissione, bastava anche una riunione informale. A titolo esemplificativo ricordo che nella scorsa consiliatura, proprio in maniera informale ci fu illustrato il PSC con una riunione dedicata alle minoranze, con la presenza addirittura dell'architetto Vitillo. A noi sarebbe bastata la presenza dell'Assessore, di un tecnico comunale eventualmente a supporto, qualora ci fossero stati dei quesiti un po' più tecnici, perché ci venisse illustrato in maniera compiuta quello che era stato fatto. Oltre tutto in questo ultimo anno penso che l'atteggiamento dell'opposizione, o delle minoranze, sia stato molto responsabile, nel senso che capiamo il momento difficile che il Paese sta vivendo, che l'Amministrazione sta subendo da parte degli organi centrali dello Stato, con tutta una serie di imposizioni normative che effettivamente non facilitano il lavoro dell'Amministrazione, quindi abbiamo cercato di dare la massima collaborazione, non ci pare di avere ricevuto in questo contesto un uguale trattamento, nel senso che su di un documento così importante - come ha ricordato l'Assessore - che è stato trattato, ci saremmo aspettati un coinvolgimento. Adesso non voglio dire che questo strumento sia stato fatto male o sia stato fatto bene, perché non abbiamo avuto la possibilità di analizzarlo. Poi qualcuno ci potrà dire: potevate tirarci la giacchetta, potrebbe essere anche vero, potevamo anche noi venirvi a tirare la giacchetta. Noi abbiamo imparato che in questo Consiglio comunale ci sarebbe stato il RUE solo il 23 marzo, l'abbiamo imparato solo sabato. Io poi banalmente ho pensato che alla Capigruppo si sarebbe discusso di questa cosa. Neanche questo. Adirittura il 6 aprile ricevo dal Presidente del Consiglio comunale una e-mail dove ci dice che la Capigruppo non si sarebbe fatta perché comunque l'argomento sarebbe stato discusso in Consiglio comunale. Questo è assolutamente inaccettabile, è la prima volta che succede che la Capigruppo non viene fatta, non viene convocata. Su di un argomento così importante io pensavo che fosse comunque l'occasione per fare il punto della situazione, per recuperare i momenti e le occasioni perse, neanche questo. Alcune sere fa con il collega Ferrari della Lega abbiamo fatto il punto della situazione, al che dopo martedì sera io ho scritto quella e-mail al Sindaco, all'Assessore e al



Presidente del Consiglio comunale in cui sostanzialmente sottolineavo il mio disappunto per quello che era capitato, sul metodo - ripeto - non tanto sul merito; semmai questo documento è il RUE più bello che c'è in provincia, non sto parlando dei contenuti, sto parlando del metodo. E di questo mi rammarico perché secondo me su di un documento così importante era importante avere il contributo di tutti. Voi non venitemi a raccontare che adesso ci sono 60 giorni per fare le osservazioni. È verissimo, ci sono questi 60 giorni, potremo recuperare il tempo perso probabilmente, noi non mancheremo al nostro ruolo, però secondo me è stato fatto un errore importante da questo punto di vista, e secondo me l'errore più importante l'ha fatto il Presidente del Consiglio comunale, perché questa volta è venuto a mancare questo suo ruolo sostanzialmente di tutela delle minoranze; egli doveva alzare la mano e dire: qua c'è da fare una Commissione perché le minoranze vanno messe nella condizione di prendere visione in maniera compiuta di questo documento che è fondamentale per tutta la cittadinanza. L'ha ricordato bene l'architetto Vitillo, cambierà in un qualche modo il modo di vivere il territorio da un punto di vista urbanistico da parte della cittadinanza, con addirittura su contesti urbanistici che a prima vista potrebbero sembrare omogenei, con delle regole sostanzialmente diverse. Quindi quando vengono fatte queste premesse è ancora più necessario coinvolgere tutti, quindi anche le minoranze. Questo non è stato fatto e a me dispiace. Probabilmente il nostro gruppo, non tanto in polemica, ma non è proprio in grado di votare nè a favore, nè astenersi, e nemmeno votare contro, perchè sarebbe un controsenso, è per questo che io ho detto: fino a questo momento non parteciperà alla votazione di questo documento, parteciperà poi alla votazione definitiva quando avrà avuto modo a questo punto in maniera operativa - noi insisteremo - di valutare appieno il documento. Qualora l'Amministrazione non ci venga incontro nell'illustrarci in maniera compiuta questi documenti, non voteremo per questo motivo, non in polemica, ma per un motivo oggettivo, perchè non siamo in grado di valutare questa cosa. “

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:**

“Consigliere Filippini, devo rispondere, perché chiaramente qualcuno non ha voglia di parlare di urbanistica, ma parliamo di regolamenti e di altro, comunque è più noioso, ma lo facciamo, visto che sono stato chiamato in causa. Sulla difesa delle prerogative del Consiglio comunale penso ci sia ben poco da dire sul mio comportamento in questi anni. Sulla Commissione: la Commissione ha un Presidente come tutte le commissioni, che le convocano, quindi non dipende dal sottoscritto. La Commissione è stata convocata, quella di febbraio di cui non ricordo la data precisa, non si è tenuta per mancanza del numero legale. Ricordo che in quella Commissione - non è cosa di secondaria importanza - erano presenti, vado a memoria, un rappresentante del Partito Democratico il rappresentante della Lega Nord, gli unici presenti. Quindi la Commissione a cui erano anche invitati, ed erano presenti l'arch. Vitillo e non so chi altri dei tecnici, che peraltro sono venuti qui alla seduta della Commissione, sono tornati a casa e la Commissione non si è tenuta, penso quindi anche con un atto assoluto di poca cortesia nei confronti di chi era ospite. Quindi se la Commissione non si è tenuta è perchè qualcuno dei membri della Commissione non si è presentato, non si è giustificato e non ha nemmeno avuto la decenza di delegare qualcun altro, perchè bastava fare una delega, come viene fatto spesso, che la Commissione può tenersi, quindi ha fatto saltare la Commissione. Questa è la verità. Sulla Conferenza dei Capigruppo, vi ricordo che la Conferenza dei Capigruppo non è il luogo per parlare e per illustrare il RUE, il bilancio e quant'altro; la Conferenza dei Capigruppo ha un ruolo che è quello di organizzare i lavori del Consiglio comunale. Non potete immaginare che la Conferenza dei Capigruppo chiami l'arch. Vitillo per illustrare il RUE, non è quello il luogo. *(Interruzione fuori microfono)*. Un argomento come il RUE non lo si illustra alla Conferenza dei Capigruppo; quando mai l'Assessore al Bilancio ha illustrato il bilancio alla Commissione dei Capigruppo? Forse l'ha sempre illustrato alla Commissione presieduta dal Consigliere Nironi. Il vero problema è che la Commissione è stata fatta saltare dal suo gruppo e da altri membri che non si sono presentati. Io ho detto chi era presente, qui c'è il Presidente, mi sembra che fosse assente anche lui, i motivi non li voglio sapere, non è che io debba garantire non so cosa; la Commissione è saltata per mancanza del numero legale, e non voglio commentare. Se eravate così smaniosi di fare la Commissione - mi permetta il termine - avevate tutti gli strumenti per richiedere al Presidente di convocarla. L'avete fatto? Non mi risulta.”

**Consigliere Giuseppe Pagliani:**

“Questo ente ha un Presidente del Consiglio e un Vice Presidente del Consiglio. E' grave quello che tu dici, perchè se l'istituzionalità che fingi di avere fosse tale, tu ti occupi anche del rilevare che un esponente dell'opposizione, che ha un altro incarico pubblico, che purtroppo è anche quello di essere anche consigliere provinciale, siccome ha corso nella consiliatura scorsa anche il nostro Sindaco Alessio, aveva in quel giorno convocato il Consiglio provinciale, tanto che il sottoscritto è andato al Consiglio provinciale, ha fatto un salto ad un'altra iniziativa, è tornato in Consiglio provinciale. Adesso richiederò per quel giorno anche gli orari precisi al Presidente del Consiglio provinciale, a dimostrazione del fatto che in quel caso non è stato rispettato il ruolo istituzionale di uno dei componenti, uno dei componenti che avrebbe gradito essere alla Commissione. Ecco allora che quello che si prevedeva potesse accadere, era che a fronte dell'inconveniente accorso, non per volontà dei soggetti, ma per errore nella convocazione, perchè se in modo più efficace l'Assessore, come faceva in passato, fino a quella riunione, chiamava gli esponenti dei vari gruppi chiedendo

se erano a disposizione, data l'importanza della convocazione, considerato il fatto - caro Presidente - che è istituzionale anche il Consiglio provinciale in questa provincia, e lo è in tutte le province italiane finché continueranno ad esistere, di conseguenza già il convocare in sovrapposizione ad un altro appuntamento amministrativo una Commissione di questo rilievo è chiaramente un grave scivolone da parte dell'Assessore e di coloro che rappresentano l'Amministrazione e, non da ultimo, anche purtroppo la Commissione stessa. Il Presidente, a cui ho già scritto le motivazioni dell'assenza, ha voluto continuare a dire, in modo anche falso, pubblicamente ha detto cosa falsa, che per volontà o per condizione legata al nostro gruppo è venuto meno il numero legale, è registrato, mi auguro che poi ci sia anche la possibilità .....

**Interruzione del Presidente Marco Ferri:**

“Ho detto: "chi mancava", Pagliani, poi io le motivazioni non le so. “

**Consigliere Giuseppe Pagliani:**

“No, ha detto "a causa del suo gruppo".”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:**

“Mancavate voi e mancava un esponente del Partito Democratico. Ho detto chi c'era. C'era il rappresentante della Lega Nord e un rappresentante del Partito Democratico. Ho detto la verità.”

**Consigliere Giuseppe Pagliani:**

“E' verità anche il fatto che avendo voi non permesso a me di partecipare, perchè ero in un altro Ente, avreste potuto.....”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:**

“Allora, secondo lei, prima di convocare un organo noi dobbiamo verificare gli impegni dei consiglieri?”

**Riprende il Consigliere Pagliani:**

“Puntualmente l'Assessore all'Urbanistica nelle convocazioni precedenti ha utilizzato questo sistema. Poteva scrivere una e-mail, poteva, ad esempio, iniziare la riunione alle ore 19. Perchè motivo anziché iniziarla alle 19 l'ha convocata per le ore 17,30? La si poteva iniziare alle 19, oppure anche di sabato mattina. *(Interruzione fuori microfono)*. Di fatto tutti noi lavoriamo a quell'ora. Se l'arch. Vitillo non poteva, avremmo potuto fare un sabato mattina, in un altro momento nel quale tutti potevamo esserci. Di certo l'errore più grave è stato non porre rimedio a questa - a mio avviso - scorrettezza istituzionale. Si poteva rimediare convocando un'altra Commissione, semmai quella sì, comunicando ai consiglieri che sarebbe stata l'unica ed ultima occasione nella quale si presentava questo documento, e lì sì che nessuno avrebbe avuto nessuna possibilità di mancare, se non a propria responsabilità. Questo a mio avviso è qualcosa di estremamente grave. Io sono in questo organo da 14 anni, Alessio è testimone, abbiamo anche a volte presentato dei bei documenti e degli strumenti di pianificazione anche in Commissione Capigruppo, o meglio, sono stati illustrati ampiamente in Commissione Capigruppo. Quella era, e probabilmente resta, una potenziale occasione per poter sostituire un momento che non era accorso, attraverso appunto la presentazione in Commissione Capigruppo. Sono cose che possono anche essere, a fronte dell'errore di non averla riconvocata, un rimedio potenziale. Di certo la cosa grave è che oggi non ci siano i consiglieri dell'opposizione in questo caso, ma anche della maggioranza - perchè l'intervento di Marcello Galligani è stato estremamente preciso in questa direzione, ed è andato precisamente nella direzione in cui sono andati i nostri interventi -, è grave che ad oggi non ci siano forniti gli strumenti per giudicare, votare e valutare un importantissimo strumento urbanistico qual'è il RUE, adottato provvisoriamente, dunque non possiamo noi esprimere un voto in questa assise. E questo, a mio avviso, è qualcosa di estremamente grave, e il Presidente sicuramente una buona fetta di responsabilità ce l'ha.”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:**

“Prendo atto, consigliere Pagliani, di certo non succederà; lei capisce che è impensabile che prima di convocare un organo noi verifichiamo gli impegni dei consiglieri. Il Presidente del Consiglio provinciale non mi chiede un parere prima di convocare il Consiglio provinciale per sapere se lei è impegnato o no. Consigliere Pagliani, è una cosa che si commenta da sola.”

**Consigliere Daniele Mazza:**

“Parto da quello che è l'argomento della serata, che secondo me è quello che interessa di più al momento. Parto ringraziando di nuovo - chiedo scusa se riporterò sicuramente qualcosa che è già stato detto, ma è inevitabile - tutti i tecnici che hanno lavorato a questo Piano, in particolar modo gli architetti qui presenti Baschieri e Vitillo. In particolare, con Vitillo avendo fatto già anche l'esperienza precedente del PSC, devo dire che continuo ad essere nella stessa visione di idee, le parole che lui ha pronunciato più volte in questi anni, che sono state innovazione, che sono state semplificazione, io le condivido, oltre anche a quel termine che ha ripetuto parecchie volte questa sera, che è quello della qualità. Sono parole che condivido e fin dall'inizio ho condiviso anche le linee di indirizzo. Le ho condivise non solamente ovviamente per motivi politici, facendo parte di questa maggioranza, ma le ho proprio condivise personalmente e anche da tecnico. Mi riferisco in particolar modo a quella principale, che è la linea di "non espandiamoci più, cerchiamo di

lavorare su quello che già abbiamo". Ed io penso che il discorso della riqualificazione dell'esistente sia e debba essere la cosa su cui lavorare in futuro. L'aspetto energetico, che è stato ripetuto questa sera, è molto importante ma non è l'unico, abbiamo avuto un'esperienza proprio di quasi un anno fa, che anche vi sono i sismi che sull'esistente fanno capire quanto ci sia bisogno di un intervento. Sicuramente questo piano introduce delle cose che sono innovative, o quanto meno in alcuni casi possono anche apparire innovative; in realtà se andiamo a vedere, per esempio, l'allegato energetico, che ho guardato meglio anche perché ero anche proprio curioso, in realtà molte cose sono state - come è stato detto - semplificate, normative europee, nazionali e regionali, sono state messe proprio nero su bianco le cose che vengono richieste. In particolare, secondo me, una cosa molto positiva dell'allegato energetico è il discorso che esso stesso si dichiara aperto alle innovazioni tecnologiche e alle novità. Penso che questa sia cosa molto importante perché noi andiamo ad adottare qualcosa che dice: "tu raggiungi quell'obiettivo lì, se lo raggiungi così o con qualcosa che verrà fuori fra cinque anni non ha importanza, l'importante è che tu lo raggiunga". Questa sicuramente è cosa molto positiva. Ovviamente l'applicazione di tutte queste norme, creerà qualche problema, è inevitabile; all'inizio tutte le cose nuove creano qualche problema, e spero che questi problemi possano essere facilmente superati con la collaborazione tra l'Amministrazione, l'Ufficio Tecnico e i tecnici liberi professionisti che si troveranno a lavorare. Altri punti che condivido: bene anche la revisione della schedatura dei fabbricati. Qua, andando a parlare del discorso che abbiamo sforbiciato pesantemente, si potrebbe anche pensare che abbiamo voluto cancellare via il nostro passato; non è così, perché in realtà andiamo forse a valorizzare, perché andiamo a mantenere ciò che forse merita di essere mantenuto, ed andiamo a togliere qualcosa che già nel corso degli anni, come in alcune schede era successo, erano state totalmente cambiate, oltre al punto, per i motivi che abbiamo detto prima, che saranno ammesse in alcuni casi la demolizione e la ricostruzione fedele. Tanto per intenderci, una casa con porta morta, magari non avrà più il fascino che potrebbe avere adesso in questo momento, però sicuramente noi l'andiamo a riproporre in chiave moderna. D'altra parte una cosa su cui mi sono sempre trovato un po' a discutere, è che secondo me negli ultimi anni tendiamo troppo a fossilizzarci, a voler mantenere a tutti i costi il nostro edificato, quando abbiamo il mondo intero che ci invidia le nostre città, e le nostre città non sono altro che un sovrapporsi di epoche e stili diversi. Le stesse città - lo vediamo anche in determinati casi - anche le stesse moderne cattedrali, in realtà partono da qualcosa che era ben più antico, poi è stato demolito, poi è stato riadattato. Chiedo scusa della divagazione, però questa non è secondo me cosa da poco. Sono anch'io per non sfruttare troppo terreno agricolo, o comunque non edificato; poi c'è da dire anche che il territorio scandinavo per gran parte è collinare, addirittura ha delle zone dove effettivamente si farebbe anche fatica a costruirvi. E' bene anche che siano state fatte delle delimitazioni per quanto riguarda gli interventi in zone agricole, così non andiamo a vedere ciò che è successo in qualche Comune limitrofo che in alcuni casi ha prodotto cose che forse non sono propriamente belle, soprattutto per quelle che poi sono le richieste che devono essere fatte in termini di impiantistica, trasporto pubblico, e quant'altro. Bene ciò che è stato proposto questa sera per quanto riguarda le modifiche che potrebbero essere apportate al RUE per cercare di limitare l'espandersi delle case da gioco. Questo è forse il minimo che possiamo fare, ma anche l'unica cosa che forse possiamo davvero fare, quindi è poco ma ce lo teniamo. Abbiamo lavorato secondo me più per il futuro. Nell'età moderna abbiamo bisogno di consumare energia sia in forma per riscaldare, per illuminare, consumare sì, sprecarla no; e secondo me le indicazioni che vengono date vanno in questa direzione. I vantaggi sono a mio parere subito tre: uno è realizzabile nel corso dei primi anni perché chi realizza l'intervento spende subito all'inizio, ma dopo porta a casa negli anni a venire; poi se iniziamo a pensare più in grande, noi iniziamo a fare qualcosa anche per quella che è la bolletta nazionale. Il nostro è un paese che ha una bolletta nazionale carissima. Dobbiamo anche spenderci per quello - lo dico per ultimo, ma forse è il primo a livello di importanza - che è il livello ambientale. Mi viene da dire anche però che dopo anni di speculazione, solo adesso andiamo ad approvare certe regole, verrebbe quasi da dire che andiamo a chiudere il cancello quando i cavalli forse sono già scappati. C'è però da tenere conto - e questo lo dico non perché voglia difendere qualcuno, ma perché è così - che le innovazioni ci sono, dieci anni fa non c'erano le conoscenze, le innovazioni, e innovazioni al costo che abbiamo adesso, quindi adesso è sicuramente inevitabile costruire in un certo modo; qualche anno fa queste cose non si conoscevano, e questo lo dico per togliere qualche colpa a chi è venuto prima di noi. Concludo sulla polemica che si è avviata prima. Io ero presente a quella Commissione, ero andato per interesse personale, e per farlo ho dovuto anche uscire prima dal lavoro. Quelli che sono i doppi, tripli, quadrupli incarichi, non sono problemi del Consiglio comunale di Scandiano, uno deve poi anche scegliere, soprattutto anche perché abbiamo adottato uno strumento, che è quello della delega, per cui si può delegare un altro componente del proprio gruppo consiliare ad essere rappresentato. Questo vale per noi, e lo dico in primis, vale per noi che siamo nel partito di maggioranza, vale ovviamente per tutti gli altri partiti rappresentati in Consiglio comunale. Ne è stata fatta solo una di Commissioni, che poi è saltata, forse se ne potevano fare anche di più; io sono Presidente di un'altra Commissione e mi è stata richiesta anche la convocazione, si poteva fare forse anche in questo caso. Indubbiamente dispiace perché giustamente - come diceva Filippini - con questo RUE noi andiamo a fare un passaggio abbastanza importante per tutti cittadini, e il contributo dell'opposizione sarebbe stato sicuramente utile in fase preliminare. Comunque adesso il tempo per rimediare a questo lo abbiamo con le osservazioni."

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:**

“Adesso chiariamo anche questo aspetto delle commissioni, per cui do la parola all'Assessore.”

**Assessore Claudio Pedroni:**

“Vorrei chiudere la discussione con una precisazione. Il RUE era già in buon corso di avanzamento, vi darò poi la data precisa, nel 2012 ha avuto una Commissione specifica in cui era presente anche il consigliere Pagliani; quindi il RUE fu presentato ai membri della Commissione nella sua impostazione generale, che poi di fatto è rimasta tale fino a questa sera sostanzialmente. Per cui una Commissione ufficiale c'è stata. Riguardo alla seconda Commissione convocata in febbraio, va detto che comunque si è svolta la Commissione per rispetto anche di chi era venuto. Chiaramente il verbale diceva che la commissione non era valida ai fini legali, ma si è svolta perché il consigliere Ferrari e alcuni consiglieri del PD erano presenti. Dire che andiamo ad adottare il RUE senza neanche una Commissione è dire cosa imprecisa; una Commissione è stata fatta, ripeto che non ricordo con precisione la data, comunque è stata fatta nel 2012. Questa è una precisazione che dovevo assolutamente fare.”

**Consigliere Fabio Ferrari:**

“Tornando a ciò che ha detto l'Assessore, si tratta della Commissione del 9 ottobre 2012 a cui era presente l'architetto. Altresì, fa piacere vedere dai banchi della maggioranza una preparazione sul RUE; probabilmente ci sono dei tecnici, o hanno avuto strumenti che l'opposizione non ha avuto. Io ero presente, mi sono assentato dal lavoro (lavoro in proprio), mi sono preso la briga come sempre, nel rispetto delle istituzioni, di partecipare alle sedute, alle convocazioni, cercando di essere presente. Così come ho sempre partecipato a tutti i passaggi del PUM che sono stati fatti nel Comune di Scandiano. Altresì penso che nella serata sull'illustrazione dello strumento, sulle domande e sulle risposte, il regolamento non permetta di sfiorare i tempi, quindi oggi io mi trovo veramente a nome del gruppo Lega Nord nella difficoltà di affrontare il tema del RUE, anch'io non sono un tecnico, potevo avere gli strumenti e le persone in appoggio per studiare questo documento, siamo alla prima consiliatura, tutti i tre i consiglieri, quindi non abbiamo un'esperienza retroattiva, ma comunque non ci mancano gli strumenti per poterlo fare. Da febbraio ad oggi, se non c'era la possibilità di riconvocare una Commissione, quanto meno si poteva dare la possibilità di fornire i documenti ai consiglieri in modo che privatamente potessero trovare delle risposte, risposte che questa sera potevano essere portate come osservazioni, o probabilmente potevano essere usati degli strumenti per chiedere un incontro con l'Assessore in una Commissione, senza fare spostare l'architetto Vitillo, che mi sembra venga anche da lontano, per poter fare una Commissione anche in un ambito ristretto e discutere i temi di questa sera. A me dispiace veramente, e non voglio dare colpe a chi c'era o a chi non c'era, eravamo in due; ma dispiace perché per la prima volta mi trovo nella difficoltà di non riuscire a votare un documento importante per la comunità, importante per il nostro Comune, e importante nel rispetto di chi oggi l'ha presentato qua e l'ha portato avanti. Non abbiamo mai mancato un voto favorevole o di astensione o contrario; questa sera vengo per la prima volta a mancare - eticamente lo dico, e mi duole - nel dover votare, perché non posso né astenermi perché non ho i principi, non posso votare contro perché non ho i principi, e non posso votare favorevolmente perché non l'ho studiato. Quindi purtroppo per la prima volta dal 2009 il gruppo della Lega Nord dovrà uscire al momento del voto. E di questo mi dispiaccio. Non ce ne vogliate, ma se riuscissimo in futuro ad avere gli strumenti su argomenti importanti come questo, ci prenderemo la responsabilità, con i tempi dovuti, di analizzarli e di poter votare.”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio:**

“Consigliere Ferrari, mi permetto di sottolineare una cosa a lei che è sempre presente a tutti i lavori in modo costante; cerchiamo di capirci: se questa sera il Consiglio comunale adotta questo strumento che è il RUE, la Commissione e i consiglieri hanno 60 giorni di tempo come tutti gli altri soggetti per lavorare su questo documento. Poi dopo che ci sia qualcuno più preparato o meno preparato, può essere. Chi ha parlato sono dei tecnici, io non saprei fare questi interventi, forse neanche lei, forse neanche Pagliani, non lo so. Sul fatto che i consiglieri vengano informati, tutti venite informati allo stesso modo. Poi dopo che uno voglia pensare che il consigliere di maggioranza ottiene maggiori informazioni, ognuno può pensare ciò che vuole. Mi sembra che come anticipo dell'informazione anche il RUE vi è stato mandato appena pronto, appena possibile, non vi è stato mandato con i tre giorni previsti dal regolamento. Però, ripeto, cerchiamo anche di capire quello che è il percorso. I gruppi consiliari, come tutti gli altri soggetti o anche privati cittadini, hanno 60 giorni di tempo per lavorarvi, per presentare tutte le osservazioni che si ritengono opportune.”

**Consigliere Fabio Ferrari:**

“Non lo metto in dubbio, però arrivare questa sera a portare delle osservazioni su di un documento così importante è davvero difficile; sarebbe stato meglio avere avuto gli strumenti prima e questa sera votarlo, perché le successive osservazioni non mettono in condizioni che questo documento possa essere motivo di convocazione di una Commissione, cosa che se ci fossero stati gli strumenti dopo la mancata presenza di alcuni, e aver fatto saltare quella di febbraio, questa sera si poteva votare.”

### **Consigliere Renato Guidetti:**

“Non intervengo sul RUE, naturalmente perché abbiamo tanto tempo per farlo. Voglio invitare l'opposizione intanto a non uscire, perché mi sembra più una polemica da campagna elettorale che motivata da ragioni plausibili. Le Commissioni si possono fare ancora e c'è il tempo per farlo, non sono soltanto 60 giorni, ma andare all'8 maggio manca quasi un altro mese, poi finiti i 60 giorni, ci sarà da guardare quelle osservazioni, quindi passerà dell'ulteriore tempo. Quindi le opposizioni possono essere coinvolte anche nel guardare le osservazioni. Allora, se non c'è una pregiudiziale nei confronti di chi amministra, se non c'è una pregiudiziale da chi amministra nei confronti dell'opposizione, io vi invito caldamente come esponente del Partito Democratico a rimanere in aula. Secondo il mio parere, che ribadisco ancora, è un parere che non conta niente, però lo voglio esprimere ugualmente, l'astensione lascia aperta - e me lo insegnate voi - tutte le porte nel caso delle varie commissioni, nel caso che abbiate delle cose che non vanno bene, da modificare, tutto quello che volete. “

### **Alessio Mammi – Sindaco:**

“Il RUE che noi proponiamo questa sera, che questa sera adottiamo, anzitutto vorrei dire che non è il quinto Vangelo; non abbiamo scritto il quinto Vangelo, è una proposta, è un documento io credo ben redatto, molto completo, molto innovativo, ma che ha davanti a sé un percorso ancora abbastanza lungo di condivisione, di confronto, di raccolta di opinioni. Noi questa sera il percorso del Regolamento Urbanistico Edilizio lo avviamo, non è che lo concludiamo. Come veniva ricordato, passeranno ancora almeno tre mesi. Noi abbiamo però l'esigenza, possibilmente entro l'estate, di arrivare all'approvazione di questo documento che è anche tanto atteso. Voglio ricostruire un attimo la tempistica della predisposizione del RUE, perché quella ricostruita da Filippini non è proprio esatta. Noi abbiamo approvato il Piano Strutturale Comunale alla fine del 2011, non quattro anni fa. Sono passati 16 mesi dalla fine del 2011 ad oggi, all'adozione del RUE, 16 mesi sono poco più di un anno, non mi sembra un tempo biblico per l'elaborazione e la costruzione di un nuovo Piano Regolatore, perché il RUE è quello che più si assomiglia come caratteristiche al vecchio Piano Regolatore, quindi la parte normativa, tutta la parte cartografica, c'è stato un lavoro, come avete visto, abbastanza corposo. Sono quindi trascorsi 16 mesi e, tra l'altro, abbiamo anche adattato il tempo di adozione del RUE - lo richiamava l'Assessore in premessa - alle esigenze di realtà produttive che avevano bisogno di varianti al Piano Regolatore vecchio (poi una purtroppo non è andata avanti, l'altra invece è andata avanti), avevamo l'esigenza però di fare una variante al Piano Regolatore, perché se noi avessimo adottato il RUE prima della loro variante, essi avrebbero dovuto aspettare la conclusione dell'approvazione del RUE. Quindi abbiamo detto: rallentiamo il RUE, concludiamo le varianti al vecchio PRG che vanno incontro alle esigenze di questa realtà produttiva, quindi dopo partiamo con il RUE. Quindi siamo stati anche in un periodo così difficile, così complesso, come quello che stiamo attraversando, molto attenti alle esigenze di una impresa importante che da pochi anni è venuta a Scandiano a lavorare, che è la Gresmalt. Sono quindi passati 16 mesi dall'approvazione del PSC, oggi arriviamo ad adottare il RUE, ancora qualche mese per raccogliere opinioni, considerazioni, proposte, osservazioni, ci saranno. Posso già dire che anche l'Ufficio Tecnico sta elaborando alcune osservazioni, alcune modifiche di ordine formale. È ovvio che un documento del genere raccoglie sempre delle richieste di aggiornamento e di modifica. Quindi ne arriveranno anche dai gruppi consiliari, ne arriveranno probabilmente dalla stessa Giunta, anche noi abbiamo fatto riferimento ad una possibile modifica che tende alla limitazione della diffusione delle sale giochi, in attesa che ci sia una legge regionale che è in corso di discussione e dovrebbe essere approvata. Quindi c'è un tempo che noi utilizzeremo tutto proprio per cercare di migliorarlo ulteriormente, perché questa è una proposta, ma è una proposta secondo noi di grande qualità, ben predisposta, innovativa e moderna, ma che può essere ulteriormente migliorata dal contributo di tutti, dal contributo dei tecnici, dei professionisti, del mondo economico, che in questi mesi lavoreranno e faranno osservazioni, le valuteremo, quelle che accerteremo, che riterremo giuste, le accoglieremo. Perché il RUE non è lo strumento degli attuali amministratori, dell'attuale Amministrazione, dell'attuale Sindaco, è uno strumento della città che deve avere un respiro più lungo di un mandato amministrativo, di un mandato di governo. Quindi anche per questo c'è un'esigenza di inclusione, di grande inclusione, di grande partecipazione alla sua costruzione. Qui davanti non è che abbiamo due settimane, abbiamo almeno ancora quattro mesi nei quali faremo le commissioni. Non siamo arrivati qui però senza nessun passaggio formale; mi preme anche questo sottolinearlo, penso che chi l'ha fatto, chi ha ricostruito il percorso, abbia fatto bene per rispetto di tutte le cariche istituzionali, di tutti gli altri consiglieri. È stata fatta una riunione nel 2012, una Commissione che si è tenuta regolarmente; la seconda Commissione non si è tenuta perché non ha raggiunto il numero legale, in quanto qualche consigliere non ha partecipato. È legittimo che uno non abbia il tempo di partecipare ad una commissione, può succedere, bisogna che deleghi qualcun altro o avverta della impossibilità di partecipare. Se quindi il Presidente vede dalle comunicazioni che c'è impossibilità a partecipare, non c'è il numero legale, lo stesso provvede in automatico a rinviarla. Probabilmente nessuno aveva avvertito che non sarebbe riuscito ad essere presente. Quindi io chiedo per il futuro questa accortezza: se uno vede la convocazione e si rende conto che ha altri impegni improrogabili di carattere personale o istituzionale, può perlomeno avvertire che non riesce ad andare, così il Presidente sono sicuro organizza

l'agenda dei lavori in modo che tutti siano presenti. La e-mail del consigliere Filippini non l'ho ricevuta, la famosa e-mail di martedì sera dove tu chiedevi di rinviare la discussione non l'ho ricevuta, non ho ricevuto nessuna e-mail dal consigliere Filippini, mi preme sottolinearlo perché di solito quando ricevo delle e-mail, rispondo. Io credo che questa sera, appunto questo percorso inizia nel segno del Piano Strutturale Comunale, come è stato bene richiamato da tutti i relatori che si sono succeduti, dall'Assessore Pedroni, che ringrazio per il lavoro che ha fatto, agli architetti, ai professionisti che questa sera hanno parlato, così come ringrazio l'Ufficio Tecnico che ha lavorato al documento nel segno del Piano Strutturale Comunale. È evidente che il Piano Strutturale Comunale ha dato le coordinate, le traiettorie entro le quali il Regolamento Urbanistico Edilizio e il POC dovranno svilupparsi. Queste traiettorie quali sono? Per me sono molto importanti questi principi che il PSC ha stabilito: il contenimento dell'espansione del consumo di territorio, invertendo anche quello che è stato fatto in stagioni passate, puntando sulla riqualificazione dell'esistente, sul recupero di quello che si è già costruito e consolidato, e incentivando il più possibile ogni forma di sviluppo ecosostenibile, di risparmio energetico, di modalità costruttive moderne. A me preme sottolineare almeno tre principi e criteri che caratterizzano il regolamento, che sono stati richiamati e che condivido molto. Il tema della semplificazione: io credo che oggi per il nostro sistema produttivo locale, per i professionisti, per gli operatori del settore, ma anche per i singoli cittadini, sia oggi di vitale importanza, perché è legato alla competitività di un territorio; un territorio che è imbrigliato da un sistema di norme, di articoli poco chiari, a volte contraddittori tra di loro, non molto coerenti e che fanno solo a volte perdere tempo, è un sistema di un territorio non competitivo, quindi io penso che il tema della semplificazione sia fortemente legato anche a quello della crescita, dello sviluppo di un territorio, quindi della semplificazione in termini di riduzione di zone. Di questo approccio direi liberale - se volessimo usare un termine di cultura politica o filosofica - nel definire quello che non si può fare, ma valutare tutto quello che invece poi, caso per caso, o attraverso dei criteri oggettivi, che eventualmente si può fare nel territorio, penso sia un principio molto giusto, perché noi abbiamo il vizio in questo paese - un po' dappertutto, a tutte le altitudini, poi ci sono alcune aree del paese dove è più marcato - che noi legiferiamo tantissimo sulla carta, regolamentiamo tantissimo sulla carta, mettiamo tantissimi paletti, vincoli, poi non controlliamo. Abbiamo un po' questo difetto di essere molto attenti alla forma e poco alla sostanza. Allora invece è meglio fissare pochi principi, poi controllare evidentemente che questi principi vengano rispettati. Ma come si raggiungono quegli obiettivi e quei principi che l'Amministrazione ha stabilito, lasciarlo anche alla libertà dei singoli soggetti, dell'impresa, del professionista. Sono molto d'accordo, ad esempio, con quello che diceva l'architetto Baschieri: fisso degli obiettivi da raggiungere in termini di risparmio energetico, di nuove modalità costruttive, però le modalità che si utilizzano per raggiungerli non le vengo a dire io, io dico dove devi arrivare e se ci sei arrivato; come arrivarci devi poter scegliere: le tecniche costruttive, i materiali. Quindi lì c'è poi anche un gioco della capacità del professionista di farsi valere e di farsi scegliere, quindi c'è anche un elemento di competitività importante e positiva che innalza la qualità del sistema. Quindi questo principio della semplificazione lo condivido molto. Così come il passaggio che veniva richiamato sulla riduzione di quegli edifici che sono stati vincolati nel tempo in maniera più o meno consapevole, anche a me, quando l'ho saputo, mi ha lasciato stupito, mi riferisco alla Chiesa dell'ospedale che non esisteva più ed era vincolata. Quindi anche qui ridurre questi vincoli, ma non per lasciare maglie larghe e lasciare che ciascuno faccia quello che vuole, ma per potere davvero concentrarsi sugli aspetti prioritari, fondamentali per la comunità, su quegli ambiti da tutelare e proteggere veramente, e non invece vincolare tutto, poi sostanzialmente non controllare niente. Quindi molto bene anche questa decisione di ridurre questi edifici che non avevano necessità di radicali e profondi vincoli, perché questo forse consentirà davvero un recupero e anche qualche investimento. Ribadisco anch'io che l'allegato relativo alla riqualificazione energetica, l'allegato energetico e ambientale, è molto importante come avete visto; fissiamo dei paletti davvero molto alti da raggiungere, ambiziosi, nello stesso tempo però l'Amministrazione comunale si assume la responsabilità di dire: se fate ancora meglio, se vi impegnate ancora di più, quindi se cercate la classe A, o la classe A+, anche noi ci mettiamo in gioco riducendo degli oneri di urbanizzazione. Non è solo quindi una imposizione che facciamo a te, privato che intervieni, impresa che costruisci; se tu ti metti in gioco e pensi come noi che ormai la green economy, questi temi non siano più il futuro, ma è l'attualità, è il presente, non è più uno scenario da raggiungere, ma è uno scenario da attuare, perché significa essere ancora o no della partita, se tu come noi ritieni questo e vuoi raggiungere le classificazioni più elevate, noi ti agevoliamo e cerchiamo di incentivarti accettando di perdere delle risorse, perché poi la riduzione degli oneri significa che l'Amministrazione avrà meno risorse. Quindi condivido tutto quello che è stato detto dai professionisti che hanno lavorato, dall'Assessore. Concludo dicendo: adesso inizia un percorso che spero venga arricchito dai contributi del punto di vista di tutti, quelli che sono qui, ma anche quelli che sono fuori da qui verranno adeguatamente coinvolti.”

**Arch. Giorgio Vitillo:**

“In realtà sarò molto veloce perché i contenuti di merito sono stati limitati. Le questioni sollevate dal consigliere Galligani, i due aspetti su cui io peraltro già l'ho sentito discutere, che sono quello dei collegamenti tra il parco fluviale e la città, cioè via Roma e via Vallisneri, e le fermate del sistema

metropolitano, lui sa che io penso che questi temi siano temi da pianificazione strutturale e non da regolamentazione urbanistica edilizia, che quindi avrebbero potuto, se condivisi, essere discussi e valutati dentro il PSC e non dentro il RUE. Il RUE non ha la possibilità ad esempio di prevedere alcune questioni che questi due temi implicano rispetto alle scelte urbanistiche. Per quanto riguarda invece quella sua preoccupazione legata alla possibilità di spostare, traslare gli edifici in caso di incompatibilità o incongruenza con il sistema della viabilità, è una norma che abbiamo scritto, contenuta nella prima parte del RUE, che dice che tutti i fabbricati che si trovano in condizioni di interferenza con la viabilità o con i sistemi ambientali, cioè ai rischi idrogeologici, o comunque ai rischi di fragilità del territorio, se non sono classificati in classe A, cioè nella prima classe degli edifici, possono essere motivatamente traslati. Quindi questa normativa è contenuta, al di là della sua puntuale scrittura; il tema e le questioni sono contenute nelle norme del RUE.”

**Arch. Enrico Baschieri:**

“Per quanto riguarda la normativa, appunto la schedatura ha fatto una rilettura di quelli che erano i caratteri stilistici degli edifici, e di conseguenza ha posto dei vincoli in tre classi, che sono state divise proprio in A, B e C, che riguardano, la prima la classe A, i vincoli di tipo storico-architettonico; la classe B i vincoli di tipo tipologico o morfologico; e una classe di tipo C che è un vincolo di natura ambientale-paesaggistica. Conseguentemente le norme che sono contenute nella parte seconda del RUE fissano delle categorie di intervento, sulle quali però il progettista può in parte ancora intervenire, perché quello che si è deciso di lasciare aperta è la capacità del professionista di leggere il fabbricato nel suo contesto, di documentare l'esistenza o la non esistenza degli elementi di pregio, e di conseguenza di dirigere l'intervento concordemente ovviamente con la verifica del tecnico comunale. Per questo si è cercato di lasciare molto spazio alla progettualità e anche alla capacità del tecnico per più motivi: perché essendo anche noi dei liberi professionisti sappiamo che molte volte non si possono fare le cose buone perché la norma non prevede eccezioni. E questo forse è il buono di una normativa che finalmente non è di tipo prescrittivo, ma è di tipo prestazionale. Quindi sarà possibile fare di più sicuramente, ovviamente c'è un impegno maggiore a fronte del progettista, che però ci permetterà di non avere più quelle situazioni in cui si poteva fare bene, ma la norma non lo consentiva per 5 cm. Quindi è possibile fare "quasi tutto", ovviamente fatte salve le normative sovraordinate e quanto esiste all'interno della normazione tecnica. Per quello che riguarda le categorie più deboli, quelle degli edifici che non sono di interesse sovracomunale, nelle parti che riguardano gli edifici di classe C fondamentalmente abbiamo un vincolo che è un po' più forte della semplice ristrutturazione edilizia, perché con la ristrutturazione edilizia si sarebbe potuto fare tutto, qua invece il vincolo che viene mantenuto è un vincolo di tipo morfologico, paesaggistico, ambientale. Per quello che riguarda, giustamente quello che dicevi nel tuo discorso prima, ovviamente l'antisismica, il contenimento energetico, tutte queste normative che sono sovraordinate sono diventate importantissime, ci costringono molte volte a rivedere la categoria di intervento. Credo che quello che dovrebbe portare come beneficio questa norma, sarà di non costringere i professionisti a fare finta di tenere in piedi un fabbricato, perché ha un vincolo inconsistente, però è un fabbricato che crolla addosso agli abitanti. Quindi dobbiamo poterci muovere all'interno della normativa sapendo distinguere, sapendo valutare quello che va conservato, quindi consolidato, restaurato, e ciò che invece può essere legittimamente demolito senza che per questo venga perso un valore. Per la delocalizzazione dell'edificio all'interno del lotto ha già risposto l'architetto Giorgio Vitillo, quindi direi che non ci sono altri punti. Poi ovviamente la normativa sicuramente amplia, amplia molto; non credo che sia complessa, perché quello che si è deciso di fare è di non adottare il classico allegato energetico ambientale che sembra un quiz, cioè questa non è una scheda a punti dove uno fa le crocette e in base a dei requisiti soggettivi raggiunge il punteggio di qualità ambientale. Per molte cose - come dicevo prima - è un vademecum, è una guida, un indirizzo che segnala delle attenzioni, che il progettista elabora, motiva e va a rendicontare alla fine dei lavori. Quindi diciamo che i vincoli sono quelli esistenti, poi vengono lasciati invece diversi altri spazi, e forse anche una maggiore apertura al mercato, perché - come dicevamo prima - abbiamo visto negli ultimi anni, specie dal 2005 in poi, un'evoluzione tecnologica enorme, sia nelle parti di progettazione, che nelle tecnologie presenti sul mercato, negli attori stessi che sono presenti sul mercato. Quindi non possiamo più pensare che se interveniamo su di un edificio rurale lo dobbiamo necessariamente solo conservare; conservarlo vuol dire anche consentire di rimanere in piedi, non farlo lasciare crollare a terra. Quindi condivido moltissimo quello che hai detto prima tu, penso che le norme vadano in questa direzione. “

**Consigliere Marcello Galligani:**

“Sono ovviamente contento delle repliche che mi sono state date, sono appropriate. Ho due elementi da dire su chi è intervenuto. È vero che sono consiglieri, ma è anche vero che voi siete due professionisti, ma mi riferisco anche alla minoranza. Guardate, io sono intervenuto dicendo che nei prossimi 60 giorni avremo occasione di rivedere e di approfondire queste cose. Io questa sera non ho tirato fuori tutte le cose, me ne viene in mente una che gradisco e la dico: ci siamo basati sulla legge regionale che ha 12-13 anni. La composizione della Commissione Qualità Architettonica e Uso del Paesaggio prevede la presenza solo di professionisti; ed io ho visto che nel RUE è contemplata questa cosa; invito a superarla, perché è vecchia. Io vorrei che in quella Commissione ci fosse un imprenditore nominato dalle associazioni di categoria, perché

voi lavorate a contatto, avete cantieri, conoscete le problematiche del lavoro, ma altrettanto un imprenditore le conosce in modo appropriato e le vede da valutazioni diverse, le vede forse in un modo più pragmatico, anche se sono davvero sorpreso in modo favorevole sull'impostazione che hai dato, proprio per il raggiungimento degli obiettivi. Guarda, è davvero un onore che l'Amministrazione e l'architetto ti abbiano consentito di lavorare a questo progetto, perché te lo meriti e hai fatto davvero un lavoro egregio. Ma ne ho diverse di queste cose. Questa sera noi approviamo delle linee guida, che sono di derivazione del PSC; le osservazioni che andremo a fare hanno un valore estremamente minore, di dettaglio, di precisazione, di miglioramento, non potremo mai sicuramente fare un passo indietro, perché in qualche modo si perde una grossa occasione nel non votare. E qui ha ragione Renato Guidetti laddove dice: "lasciatevi aperta la strada, perché anche la vostra condivisione sarà comunque su elementi di dettaglio". Ma questo perché è l'impostazione dell'urbanistica, cioè ciò che adottiamo non potrà mai essere modificato nelle sue linee principali, che sono davvero nuove, importanti, se volete dettate da una natura contingente, però ci sono. Quindi mi sembra che davvero, forse sarà perché è l'ultimo rispetto agli altri Comuni, l'Amministrazione ha fatto davvero un lavoro egregio. Dico anche che darò il permesso al Sindaco - e non è una provocazione ciò che sto dicendo -: se le commissioni consiliari sono aperte a tutti, come io credo, alle commissioni consiliari chiameremo anche i professionisti, vorrò chiamare - se il Sindaco mi autorizza - anche quelli del Movimento Cinque Stelle per inglobarli nel PD la prossima volta, così tu non vinci."

**Consigliere Fabio Filippini:**

"Ringrazio Guidetti per l'invito, però rimane il fatto che anche un voto di astensione presuppone una conoscenza approfondita dell'atto. Sarà nostro impegno, al di là di quello che ho rimarcato prima, che risottolineo con forza, quindi confermando sostanzialmente tutto ciò che ho detto, perché se c'è la volontà di coinvolgere qualcuno, vi garantisco che la volontà viene manifestata in modo diverso, al di là di una Commissione andata deserta. Detto ciò, noi in realtà avremo un atteggiamento diverso; sono convinto che l'Amministrazione l'avrà diverso nei prossimi mesi, in modo tale da approfondire questo documento in maniera assolutamente adeguata per poi arrivare ad un voto, che non sapremo quale sarà, quando verrà adottato definitivamente il RUE. Quindi confermiamo sostanzialmente la nostra non partecipazione al voto, quindi prego il Segretario, anche se non usciremo formalmente dall'aula, di non considerarci presenti al voto per i motivi che ho detto. L'astensione, dal nostro punto di vista, presuppone comunque il fatto che si sia stabilito che quel documento abbia degli elementi positivi e degli elementi negativi, oppure una opportunità politica per la quale si decide per un'astensione, quindi nè un voto positivo, nè un voto negativo. Non è questo il caso; è vero che tiene aperte tutte le strade, ma sul PSC ad esempio noi entrammo perfettamente nel merito, ci vennero forniti tutti gli strumenti per entrare nel merito, e allora ci astenemmo, tra l'altro rimandando proprio agli strumenti attuativi, quali il RUE e il POC, il nostro voto che sarebbe stato in quel caso - e lo confermerò poi in fase di adozione definitiva - o favorevole o contrario. Quindi noi prenderemo posizione in maniera decisa in quell'occasione, nel senso che non avremo di sicuro un voto di astensione."

**Consigliere Fabio Ferrari:**

"Anche noi, Segretario, se è possibile, senza uscire, però non voteremo. E da domani, come abbiamo iniziato da ieri, incominceremo a prendere atto del RUE, e se ci sono eventuali osservazioni le faremo. E qualora, da come è prospettato, dovrebbe essere in un ordine di idee che condividiamo, ne prenderemo atto."

**Consigliere Daniele Mazza:**

"Solamente per pronunciare il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico e per augurarmi che nel periodo delle osservazioni, ma soprattutto in quello che sarà il periodo successivo alle osservazioni in cui le discuteremo, in cui faremo le controdeduzioni e tutti i vari passaggi nei vari enti competenti, di potere avere anche il parere quanto meno dell'opposizione."

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:**

"Poiché non ci sono altre richieste di intervento, metto in votazione la proposta di delibera, quindi considerando i 14 votanti che sono formalmente presenti. *(Approvato all'unanimità dei presenti)*

*favorevoli* n. 14

*contrari* n. 00

*astenuti* n. 00

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. *(Approvata all'unanimità dei presenti)*

*favorevoli* n. 14.

*contrari* n. 00

*astenuti* n. 00

Prima di passare al punto successivo, ringrazio a nome del Consiglio l'arch. Vitillo e l'arch. Baschieri per la loro presenza.



Punto n. 5: "Misure straordinarie temporanee per incentivare l'edilizia 2013-2014". (Deliberazione n. 18);

**Assessore Claudio Pedroni:**

“Prendendo spunto da quello che ha detto il Sindaco nel suo intervento riguardo il regolamento energetico allegato al RUE, proponiamo a questo Consiglio la proroga delle misure straordinarie che questo Consiglio approvò in due precedenti occasioni, a partire dall'anno 2010, per l'incentivazione dell'edilizia, misure che andavano sostanzialmente a ridurre e ad incentivare mediante la diminuzione degli oneri di urbanizzazione secondaria chi andava ad eseguire lavori, abbassando dal 40 al 30% per chi andava a ristrutturare, incentivi sempre confermati su via Magati e Piazza Fiume per favorire l'insediamento di attività commerciali, incentivi per l'edilizia produttiva commerciale e terziaria, anche questi incentivati con una scontistica del 15%, il costo di manutenzione dei parcheggi che è fermo da quattro anni, il costo di costruzione anche questo non è aumentato, incentivi per andare oltre quello che impone la legge sulle barriere architettoniche, con una scontistica che va dal 5 al 10% secondo gli interventi fatti, e ultimo, quello che riguarda le nuove costruzioni, che andava da un 40 fino ad un 75%, per incentivare su nuove costruzioni di edifici già dal 2010, per cui già questa Amministrazione con l'approvazione di questo Consiglio andava nella direzione che ora è andata con il RUE per quanto riguarda edifici ad alta prestazione energetica, classe A, B, o A+, che andava fino ad una scontistica del 75%. Poi, come ultimo, c'è l'occupazione di suolo pubblico per cantieri laddove questi necessitavano dell'utilizzo del suolo pubblico, una scontistica che va fino al 50%. Questi incentivi vengono proposti e prorogati fino al 31.12.2014, anche questo è un altro messaggio, in un momento come questo, dove sapete lo stato in cui si trovano le amministrazioni pubbliche. Solo l'anno scorso con queste misure, nonostante i volumi dell'edilizia non siano così alti, l'Amministrazione comunale ha rinunciato a più di 30.000 euro di oneri. Quando si arriverà all'approvazione del RUE, alcune incentivazioni verranno previste sul RUE, per cui andranno poi in parte a far cadere queste che andiamo a proporre questa sera, ma verrà poi fatta di volta in volta una rettifica quando c'è contrasto tra le due incentivazioni.”

**Consigliere Matteo Caffettani:**

“Solamente per dire che anche alla luce di tutto quello che è stato detto prima sulla filosofia del RUE, non possiamo che apprezzare queste misure di incentivo, per cui sicuramente siamo favorevoli.”

**Consigliere Fabio Filippini:**

“Anche il nostro gruppo, come del resto in precedenza, quando fu presentato le altre volte, è favorevole all'adozione di questi incentivi. Sarà una goccia nel deserto, purtroppo è quello che l'Amministrazione può fare, di conseguenza il nostro appoggio non mancherà sicuramente.”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:**

Poiché nessun altro chiede di intervenire, metto in votazione il punto n. 5 all'ordine del giorno. *(Approvato all'unanimità).*

*favorevoli* n. 19.

*contrari* n. 00

*astenuti* n. 00

Metto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera ora approvata. *(Approvata all'unanimità).*

*favorevoli* n. 19.

*contrari* n. 00

*astenuti* n. 00

Punto n. 6: "Ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare Lega Nord Padania in merito alla modifica della costituzione della Repubblica italiana". (Deliberazione n. 18);

**Consigliere Fabio Ferrari**

"Preso atto che:

la Costituzione, fu approvata dall'Assemblea Costituente del 22 dicembre 1947 e ad oggi è una carta dei valori e dei principi destinata ad essere il primo passo importante per una nuova carta della Repubblica italiana.

La Costituzione è la fonte principale del diritto, della democrazia nell'ordinamento italiano.

Premesso che:

La Costituzione è composta da 139 articoli, ma cinque articoli sono stati abrogati: 115, 124, 128, 129 e 130.

Sono divisi in quattro sezioni:

- Principi fondamentali (articoli 1-12);

- Parte prima: Diritti e doveri dei cittadini (articoli 13-54);
- Parte seconda: Ordinamento della Repubblica (articoli 55-139);
- Disposizioni transitorie e finali (articoli I-XVIII).

Nella Costituzione l'articolo 1 cita: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione".

Constatato che:

Il Paese oggi affronta una crisi che attraversa profondamente l'intera società italiana.

Tutti coloro che rappresentano la politica, hanno il dovere di darne ferme e concrete risposte ai cittadini, con carità politica, anche se sottoposta per sua natura a scelte difficili non sempre comprese e alle contraddizioni delle conflittualità.

Gli eventi di questi anni hanno modificato il sistema sociale, per cui ritengo che oggi più che mai si debba modificare la carta della Costituzione, inserendo la seguente frase:

"I cittadini hanno il diritto alla verità".

Impegna il Sindaco e la Giunta:

ad inviare al Presidente della Repubblica, al "futuro" Presidente del Consiglio e ai rispettivi Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, perché vengano adottate le iniziative di riforma della Costituzione, con l'inserimento della frase sopra citata".

**Consigliere Matteo Caffettani:**

“L'ordine del giorno, così come formulato, si presta a qualche richiesta di chiarimenti dal mio punto di vista, perché il diritto alla verità è una formulazione che magari soprattutto a quest'ora a cui siamo arrivati, potrebbe non sembrare chiarissimo per tutti. Quindi io chiedo al consigliere Ferrari di illustrare, visto che non mi pare siamo nelle condizioni di emendare questo ordine del giorno, però quanto meno di illustrare precisamente che cosa si intende per diritto alla verità.”

**Consigliere Fabio Ferrari:**

“Capogruppo Caffettani, semplicemente il diritto alla verità, che cito anche nelle premesse, nella constatazione, relativo al fatto che oggi più che mai i cittadini hanno il diritto alla verità nel contesto che la politica deve dare delle risposte ai cittadini e non nascondersi dietro segreti di Stato, non nascondersi dietro facciate di copertura per non dire la verità ai cittadini. Il nostro documento vuole essere un'aggiunta, un valore, di quello che è la Costituzione della Repubblica.”

**Consigliere Annalisa Rivi:**

“Mi sembra di assistere ad una scena di un film che in questi giorni è nelle sale cinematografiche, che si intitola "Viva l'Italia", un film con Michele Placido, che interpreta il ruolo di un politico corrotto, protagonista di una politica macchiavelliana, che ad un certo punto viene colpito da un morbo, da una malattia rarissima, che porta a dire la verità, sempre la verità, per cui si trova in questa situazione un po' paradossale, per cui non riesce più a tacere nulla e in un discorso lui esorta i cittadini a pretendere che venga inserito l'articolo 140 nella Costituzione, che è appunto l'articolo che dovrebbe citare: "tutti i cittadini hanno diritto alla verità". Vorrei fare due considerazioni e condividerle con voi. La prima è che la Costituzione ce l'ha insito nei propri valori e principi fondamentali il diritto alla verità, perché fa parte integrante della democrazia. La democrazia non è solo governo del popolo, ma anche il governo in pubblico, quindi quando ci si rapporta con le persone la verità è già appunto insita nei principi fondamentali, cioè prima ancora dell'esistenza dello Stato ci sono questi valori inviolabili, tra cui credo ci sia la verità, e soprattutto in ambito politico, laddove affidiamo a personalità politiche una cosa che a noi è molto cara, che è il nostro Paese, che vuol dire le opportunità nostre, ma soprattutto dei nostri figli e delle nostre generazioni. Un'altra considerazione: la Costituzione dovrebbe creare coesione, attorno alla Costituzione dovremmo essere tutti uniti. Come diceva Calamandrei, la Costituzione non è una carta vuota, non è una carta morta, ma la nostra Costituzione è presbite - diceva lui -, cioè capace di guardare lontano. Tuttora, anche se ha 60 anni è lungimirante, ed è veramente molto ricca, andrebbe letta, andrebbe capita e andrebbe veramente meditata. Quindi proponiamola ai nostri giovani, siamo uniti attorno a questa carta costituzionale in tutte le sue parti, anche dove dice che l'Italia è una, è unita, quindi evitando spinte secessioniste. Già nel 46-47 quando fu scritta, fu redatta, vi erano all'interno dell'Assemblea Costituente delle spinte secessioniste, vi era un momento particolarmente delicato; qua stiamo citando adesso il momento della crisi, ma stavamo uscendo da un conflitto mondiale tremendo, drammatico, con l'uccisione di milioni di persone, nuclei familiari non più ricostituiti. Abbiamo però avuto delle personalità illuminate che si sono riunite e hanno trovato un compromesso attorno a questa carta costituzionale, che è tuttora attuale, che è tuttora piena di valori, da condividere.”

**Consigliere Alessandro Nironi:**

“Io esprimo quella che è la mia perplessità sulla portata, sul significato di questa modifica. In sé e per sé non ho delle pregiudiziali. Personalmente mi asterrò in questa votazione perché non colgo, per mio limite personale probabilmente, anche se la formulazione è una formulazione felice, nel senso che mi ricorda quelle delle Costituzioni settecentesche: "la verità è la felicità dell'uomo", però insomma mi sfugge proprio l'esatta portata di questa modifica. Quindi anche se il diritto alla verità avrebbe dovuto illuminare molta parte della storia d'Italia, soprattutto per chi la mancanza della verità l'ha subita in anni pericolosi della storia d'Italia, negli anni 70 e 80, però mi sfugge il significato. Siccome quando si vanno a votare questi documenti, anche a livello sotto ordinato, come un Consiglio comunale, hanno una loro importanza simbolica quanto meno, e siccome bisogna avere una delicatezza, un tatto particolare, una sensibilità e una conoscenza, quanto meno per quanto mi riguarda nel votare queste cose, mi asterrò.”

**Consigliere Fabio Ferrari:**

“Voglio rispondere al consigliere Rivi: sì, effettivamente è vero, c'è un film sul riprendere questo discorso di questo personaggio che da una malattia "scopre che". Quanti film abbiamo visto sulle mafie, sulla corruzione? Quindi perché non utilizzare questi strumenti, che sono spesso trasmessi nelle scuole, quindi sono strumenti di indice e di informazione ai ragazzi. Per cui ritengo che oggi più che mai - lo ribadisco e l'ho detto anche prima - non ci possono essere segreti di Stato, non ci si può nascondere dietro a dei segreti, non vedo perché la politica non debba dire la verità. È vero, non è scritto nella Costituzione, ma in ogni suo passaggio questo principio viene informalmente citato. Ma scriviamolo, facciamo sì che si legga! Io ritengo che sia molto importante che si legga proprio come parola, poi che sia fattibile non lo so. Però un Consiglio comunale non è simbolico, un Consiglio comunale è importante, perché noi rappresentiamo dei cittadini che ci hanno eletti. Voglio citare questa frase: "Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione". Piero Calamandrei, discorso ai giovani tenuto alla Società Umanitaria. Milano, 26 gennaio 1955.”

**Consigliere Matteo Caffettani:**

“Io apprezzo i chiarimenti che ha fornito il consigliere Ferrari. Però, siccome alla fine poi, verba volant, scritta manent, nella formulazione che ci è stata presentata di questo ordine del giorno non c'è un dettaglio di che cosa si intenda, ciò di cui abbiamo parlato. Quindi se l'ordine del giorno viene ritirato e viene riformulato diversamente, lo votiamo; in caso contrario ci asteniamo.”

**Consigliere Fabio Ferrari:**

“Noi per il RUE, questa sera, perché ci siamo alzati, è finito il mondo; per un documento che avete avuto tempo di guardare, non mi è stato detto niente. Penso quindi che sia poco corretto attaccarsi ad una frase non scritta di un passaggio, che penso che oltre ad averlo detto, registrato, un domani sbobinato e aggiunto agli atti con il mio documento, penso che rimanga. Poi se si vuole utilizzarlo... Onestamente, ripresentarlo con questa modifica alla fine non cambia nulla. L'ho detto, è registrato, lo potete aggiungere agli atti, non mi interessa e non mi tiro indietro perché non è un fine diverso da quello che è scritto, è molto chiaro. Quindi se lo accettate così, bene; se non lo accettate, mi si poteva telefonare, io avrei incontrato il Capogruppo e lo avrei modificato senza nessun problema. Però l'ho presentato, concedetemi che venga votato.”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:**

Metto in votazione il punto n. 6, ordine del giorno presentato dalla Lega Nord Padania.

favorevoli	n. 03
astenuti	n. 16 (consiglieri Sigg.ri Ferri Marco, Guidetti Renato, Montanari Corinna, Bizzocchi Massimo, Menozzi Marco, Galligani Marcello, Davoli Giovanni, Caffettani Matteo, Sollustri Cristina, Mattioli Elisa, Rivi Annalisa, Vecchi Elena, Grillenzoni Sandro, Fabio Filippini, Pagliani Giuseppe e Nironi Ferraroni Alessandro);
contrari	n. 00

La seduta termina alle ore 23,55.

---

Letto, approvato e sottoscritto:

**Il Presidente**  
*F.to DOTT. FERRI MARCO*

**Il Segretario generale**  
*F.to DOTT. GREGORIO MARTINO*

---

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Li, \_\_\_\_\_

**Il Segretario generale**  
*DOTT. GREGORIO MARTINO*

---